



Relazione conclusiva

Allegato 1 – Sintesi incontri

10 febbraio 2026

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

I° incontro pubblico – Comune di Vetto

12 dicembre 2025

La presente restituzione ha l'obiettivo di permettere a chi non ha potuto partecipare al primo incontro del dibattito pubblico di reperire le principali informazioni su quanto avvenuto. La registrazione video dell'incontro è disponibile attraverso la sezione "Partecipa" del sito dedicato al dibattito pubblico al seguente link: <https://www.dptorrenteenza.it/incontro-12-dicembre/>

L'organizzazione del dibattito

Venerdì **12 dicembre 2025** si è tenuto il **primo incontro del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza. L'incontro si è svolto presso la Sala Polivalente presso il Comune di Vetto e ha visto la partecipazione di 78 persone in presenza e 43 persone collegate online presso la piattaforma Zoom, dove l'incontro è stato trasmesso in diretta.

Il **Responsabile del Dibattito Pubblico Andrea Pillon** ha accolto le persone presenti e ha introdotto l'intervento del Vicesindaco del Comune di Vetto.

Il **Vicesindaco del Comune di Vetto Aronne Ruffini** ha salutato il pubblico a nome del sindaco e dell'amministrazione tutta e ha ringraziato le persone presenti esprimendo soddisfazione per l'avvio del percorso di dibattito pubblico.

(Intervento integrale dal minuto 00.01.02)

La **Vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia e Sindaca del Comune di Cavriago Francesca Bedogni** si è unita ai ringraziamenti espressi verso le persone presenti e ha portato i saluti del Presidente della Provincia di Reggio Emilia. Ha ricordato che i sindaci dei Comuni del bacino del torrente Enza, insieme ai comuni montani e alla Provincia, hanno costituito un tavolo istituzionale per accompagnare e sostenere il lavoro del Commissario Straordinario di Governo, rappresentando gli interessi dei territori. Ha evidenziato la necessità di una interlocuzione continuativa e strutturata a questo scopo.

(Intervento integrale dal minuto 00.02.43)

Il **Responsabile del Dibattito Pubblico Andrea Pillon** ha avviato l'incontro presentando il dibattito pubblico come un percorso di ascolto della cittadinanza. Ha quindi descritto gli obiettivi, i tempi del dibattito pubblico e il calendario degli incontri. Inoltre, ha illustrato il sito dedicato al dibattito (al link: <https://www.dptorrenteenza.it/>) dove è possibile consultare la documentazione di progetto, reperire le informazioni sulle modalità di partecipazione e inviare le proprie osservazioni e contributi. Ha quindi spiegato che, al termine del dibattito pubblico, sarà redatta una relazione conclusiva che riporterà le posizioni espresse dai partecipanti. Proprio in funzione di ciò, ha evidenziato l'importanza di contribuire al dibattito pubblico con osservazioni scritte, che possono essere compilati da enti, organizzazioni e stakeholder territoriali ma anche da singoli cittadini. Infine, ha illustrato le modalità previste per porre domande e richiedere interventi dal pubblico durante l'incontro.

(Intervento integrale dal minuto 00.07.33)

Interventi dei relatori

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Dott. Lorenzo Catellani**, ha espresso soddisfazione per l'avvio del dibattito pubblico e per il ruolo dei Consorzi di Bonifica, Parmense e dell'Emilia Centrale, che, in qualità di stazione appaltante, hanno seguito operativamente il percorso tecnico culminato nel documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) insieme a Regione Emilia-Romagna, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ed ATERSIR. Ha sottolineato come tale percorso nasca da una richiesta del territorio e dei sindaci per affrontare il cronico deficit idrico della Val d'Enza, aggravato dai cambiamenti climatici, e come oggi l'analisi tecnica ritorni ai cittadini, completando un processo circolare di condivisione. Ha quindi chiarito che il DOCFAP non costituisce un progetto, ma una valutazione comparata di alternative, includendo un'analisi approfondita delle cosiddette azioni sinergiche o minori – quali traverse, recupero di cave, invasi montani esistenti ed efficientamento dei canali – già in parte realizzate o in fase avanzata (come la traversa di Cerezzola e l'opera di captazione di Montechiarugolo), le quali, pur importanti, non risultano sufficienti nel loro insieme a compensare il deficit idrico. Da qui la necessità di valutare anche un'opera strutturale maggiore, come la diga, riconosciuta ora anche dalla nomina del commissario governativo, quale strumento per accompagnare con forza istituzionale un percorso che

sta assumendo una forma sempre più definita e orientata a soddisfare in modo integrato le esigenze del territorio.

(Intervento integrale dal minuto 00.16.38)

Il **Commissario Straordinario di Governo, Prof. Ing. Stefano Orlandini**, ha ringraziato le autorità presenti e il pubblico in sala. Ha quindi sottolineato il valore simbolico dell'incontro a Vetto, territorio direttamente interessato dall'opera, chiarendo che l'obiettivo principale consiste nel fornire elementi utili al dibattito pubblico e favorire gli interventi dei cittadini. Ha ricordato che, con la nomina del 16 luglio 2025, la diga di Vetto ha assunto formalmente il rango di opera di rilevanza strategica nazionale e che il Commissario, figura tecnica con poteri straordinari derivanti dalla normativa "Sblocca cantieri", ha il mandato di accelerare il completamento del progetto perseguendo esclusivamente l'interesse generale, in stretta collaborazione con i Consorzi di Bonifica competenti. Ha evidenziato come i tempi serrati impongano procedure rapide e un regime straordinario, all'interno del quale il dibattito pubblico rappresenta una fase sostanziale di ascolto delle parti interessate, pur nel rispetto delle proprie prescrizioni tecniche inderogabili. Il commissario ha presentato il proprio codice di comportamento, fondato sulla neutralità istituzionale rispetto alle diverse sensibilità espresse, nonché sulla necessaria selettività tecnica basata su fatti, analisi comparate, valutazioni del rischio e criteri scientificamente validati, al fine di garantire sicurezza, realizzabilità e sostenibilità dell'opera. Infine, ha richiamato l'importanza strategica della diga non solo per l'Appennino, ma anche per la fascia pedemontana e valliva e, più in generale, per l'equilibrio idrico della Pianura Padana, sottolineando il ruolo dell'invaso nella gestione delle risorse idriche in un contesto di crescente variabilità climatica.

(Intervento integrale dal minuto 00.22.45)

Il **RUP del progetto, Ing. Pietro Torri** ha illustrato in modo analitico il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP), precisando che non si tratta di un progetto ma di uno strumento previsto dalla normativa per confrontare più alternative d'intervento possibili e definire quale tra esse debba essere portata alle successive fasi di progettazione. Il documento, riferito al bacino della Val d'Enza (circa 890 km²), parte dalla definizione dei fabbisogni idrici non soddisfatti, pari a circa 59 milioni di m³/anno per l'uso irriguo, 10,9 milioni di m³/anno per l'uso potabile (per esigenze qualitative legate alla presenza di nitrati) e 1,55 milioni di m³/anno per l'uso industriale. Attraverso un'analisi puntuale delle derivazioni irrigue esistenti sul torrente Enza e dei prelievi da falda, attraverso una modellazione idrologica-idraulica è stato stimato un deficit attuale di circa

80 milioni di m³/anno alla fonte (circa 40 milioni di m³/anno al campo) per l'irrigazione. Sono quindi state valutate numerose azioni sinergiche, tra cui l'impermeabilizzazione dei canali di bonifica (riduzione delle perdite dal 50% al 35%), la realizzazione di piccoli invasi aziendali (circa 250.000 m³), un bacino in cava Castellana (circa 600.000 m³), il riuso dei reflui depurati (2 milioni di m³/anno circa da Roncocesi e 0,6 milioni circa da Monticelli), il possibile co-uso dei serbatoi idroelettrici esistenti (circa 0,6 milioni di m³/anno a Lago Ballano, 0,3 milioni a Lago Verde e 2,8 milioni a Lago Paduli), nuovi pozzi irrigui consortili (circa 0,4 milioni di m³/anno) e la ricarica artificiale della falda in cava Castellana (fino a 1 milione di m³/anno immissibili in falda). Ipotizzando la realizzazione integrale di tali interventi, il deficit idropotabile rimarrebbe invariato e pari a 10,90 milioni di m³/anno, il deficit a fini industriali sarebbe soddisfatto e il deficit irriguo residuo sarebbe pari a circa 48 milioni di m³/anno alla fonte e 31 milioni di m³/anno al campo. Visto il non possibile soddisfacimento dei fabbisogni idrici con le sole azioni sinergiche si è reso necessario procedere con l'analisi su un possibile invaso in ambito montano. Tra le alternative analizzate, le ipotesi Gasse e Vetto sono risultate tecnicamente fattibili, con volumi regolabili rispettivamente di circa 50 e 70 milioni di m³, anche se solo l'opzione Vetto consente di soddisfare integralmente i fabbisogni irrigui, potabili, industriali e ambientali (deflusso minimo vitale). Le due soluzioni sono state confrontate sotto il profilo geologico, idraulico, ambientale, energetico ed economico, evidenziando costi complessivi dell'invaso e delle azioni sinergiche pari a circa 520 milioni di euro per l'ipotesi Vetto e 420 milioni per l'ipotesi Gasse, un costo unitario dell'acqua stoccabile rispetto all'importo dei soli lavori rispettivamente di 3,62 e 4,40 €/m³ e indicatori economici positivi per entrambe le ipotesi progettuali; la conclusiva analisi multicriterio, che integra aspetti economici, sociali e ambientali, ha individuato l'alternativa Vetto come preferibile.

(Intervento integrale dal minuto 00.35.37)

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha ripreso la parola per richiamare l'attenzione sulle prescrizioni tecniche introdotte dal Commissario medesimo con l'approvazione del DOCFAP, sottolineando come la priorità assoluta sia la sicurezza strutturale e idraulica dell'invaso e dell'intera valle dell'Enza fino al Po, insieme alla corretta progettazione degli organi di scarico, alla regolazione pluriennale, alla gestione morfodinamica e ambientale a valle, alla preferenza per l'uso delle acque superficiali rispetto a quelle sotterranee, alla riduzione dei prelievi dal Po e ai benefici indiretti in termini di forestazione urbana. Focalizzando poi l'analisi sull'obiettivo principale di un serbatoio a scopo multiplo, è stato ribadito che le funzioni fondamentali sono la regolazione delle risorse idriche e la laminazione delle piene, con un forte legame di

complementarità tra montagna, fascia pedemontana e pianura: a fronte di una precipitazione media annua in montagna di circa 1.539 mm, corrispondente a oltre 500 milioni di m³ di risorsa potenziale, e di valori molto inferiori in pianura (circa 629 mm, con maggiore evaporazione), risulta strategico trasferire e regolare l'acqua dove la domanda è maggiore. Dal confronto tra le alternative, è stato evidenziato che il bacino contribuente dell'ipotesi Vetto è più ampio (281 km² contro 210 km² di Gazze) e garantisce una risorsa idrica media annua di circa 262 milioni di m³, rispetto ai 195 milioni di m³ di Gazze, con una capacità di accumulo nettamente superiore a parità di altezza di sbarramento; inoltre, la morfologia della valle di Vetto consente ulteriori margini di espansione del serbatoio, mentre Gazze risulta limitata dalla presenza dell'insediamento produttivo della località Palazzo in Comune di Palanzano. Sul tema della laminazione, è stato chiarito che ciò che rileva non è solo la portata di piena ma soprattutto il volume di risorsa idrica laminata e la successione di eventi critici; inoltre, ha segnalato che un invaso più piccolo riduce significativamente l'efficacia di protezione a valle, soprattutto in caso di piene ravvicinate, imponendo anche una rinuncia a parte del volume di regolazione. A supporto della valutazione è stato introdotto il rapporto di regolazione (RR), definito come il rapporto tra il volume utile dell'invaso e il volume medio annuo disponibile nel bacino: valori inferiori a 0,20 indicano invasi inefficaci, tra 0,40 e 0,70 invasi annuali adeguati, mentre valori più elevati caratterizzano solitamente i grandi invasi strategici. In questo quadro, Vetto risulta avere un RR pari a circa 0,39 collocandosi quindi nella fascia di accettabilità storicamente adottata in Italia ($\geq 0,35$), mentre Gazze si attesta su valori più bassi (0,24–0,21), confermando che l'ipotesi Vetto, seppur non sovradimensionata, è più efficace per la regolazione e la sicurezza idraulica complessiva del sistema.

(Intervento integrale dal minuto 01.18.41)

Domande dal pubblico

Durante l'incontro sono state raccolte alcune domande dal pubblico, successivamente rivolte ai relatori presenti. Le domande sono state poste attraverso la compilazione di un modulo online o, alternativamente, attraverso un semplice biglietto. La seconda metà dell'incontro è stata quindi dedicata all'approfondimento delle questioni indicate dal pubblico.

Fabrizio Ferri ha espresso apprezzamento per il percorso avviato, evidenziando la necessità di attivare anche un percorso parallelo e stringente con le istituzioni. Ha quindi chiesto al Commissario in che modo intende relazionarsi con Regione, Comuni e Provincia e in quali tavoli o sedi istituzionali intende coinvolgerli per l'analisi delle problematiche al contorno (opere preventive, compensative, propedeutiche ai lavori).

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha risposto spiegando che con la Regione Emilia-Romagna c'è già una relazione di collaborazione, poiché le fasi progettuali sono approvate congiuntamente dal Commissario e dalla Regione stessa. Ha quindi ribadito il proprio atteggiamento di ascolto verso i territori, ricordando tuttavia la natura tecnica del suo ruolo e le finalità del suo mandato, che lo identifica come garante del pubblico interesse connesso all'opera.

(Intervento integrale dal minuto 01.32.43)

Un partecipante, residente ad Atticola, ha chiesto se in uno dei due scenari – ipotesi Vetto o ipotesi Gazze - la sua casa verrà espropriata; ha chiesto inoltre di conoscere le tempistiche e le modalità in cui avverrebbe l'esproprio, nonché di conoscere gli uffici competenti presso cui informarsi a riguardo.

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani** ha risposto che al momento non è noto il dettaglio degli immobili oggetto di esproprio, sottolineando che questi aspetti saranno definiti nella successiva fase di progettazione. Ha quindi colto l'occasione per ricordare l'incontro di dibattito pubblico del 20 gennaio 2026, dedicato a Sindaci e Presidenti delle Province, in cui sarà dato il dovuto spazio per rappresentare le istanze dei cittadini. Ha concluso ricordando l'importanza di corrispondere i giusti indennizzi a chi ne abbia titolo.

(Intervento integrale dal minuto 01.46.22)

Un partecipante, consapevole della situazione di siccità in cui versa il torrente Enza nei mesi estivi, ha chiesto se sia stato tenuto conto del necessario mantenimento del deflusso minimo vitale nel corso d'acqua. Inoltre, ha chiesto se sia stato considerato il fabbisogno idrico dei numerosi parchi e giardini inaugurati sul territorio negli ultimi anni, i quali risentono grandemente dei periodi siccitosi.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha risposto spiegando che il deflusso minimo vitale (DMV) è stabilito dalla Regione. In questo studio si è dunque rispettata la soglia regionale fissata per il DMV.

(Intervento integrale dal minuto 01.52.42)

Luciano Catellani ha portato l'esempio dell'invaso di Ridracoli, che riveste anche funzioni idroelettriche e dunque in questo è paragonabile all'invaso in progetto. Nel caso di Ridracoli, i Comuni circostanti percepiscono contributi e compensazioni economiche significative, accompagnate da una rivalutazione dei terreni circostanti. Ritenendo questa un'opportunità preziosa per i territori del bacino dell'Enza, ha chiesto come mai il DOCFAP faccia riferimento alla produzione idroelettrica per un ordine di grandezza in

megawatt di energia prodotta, e non si preveda invece di realizzare una centrale in grado di produrre più energia. Ha segnalato, infatti, che il Progetto Marcello prevedeva la produzione di oltre 100 gigawatt.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha risposto descrivendo brevemente le due ipotizzate centrali idroelettriche connesse alla costruzione di un invaso sull'Enza, cioè una in corrispondenza della diga ed una in corrispondenza del potabilizzatore previsto a Buvolo. Ha quindi spiegato che la valutazione dell'energia che è possibile produrre è contenuta nel DOCFAP. Relativamente al confronto con il Progetto Marcello, si è riportato che quest'ultimo prevedeva la produzione di 50 gigawatt/ora per anno associata a uno sbarramento alto 80 metri, mentre per l'invaso in progetto – relativamente all'ipotesi Vetto – si è stimata una produzione di 28 gigawatt/ora per anno associata a uno sbarramento di dimensioni più ridotte, alto circa 60 metri.

(Intervento integrale dal minuto 01.55.44)

Patrizia Nobili ha domandato come mai si stia valutando un invaso di piccole dimensioni, piuttosto che un invaso più grande. Secondo il partecipante, l'invaso illustrato risponderà temporaneamente all'uso irriguo ed industriale ma l'uso turistico e ricreativo, che potrebbe essere un'occasione di sviluppo per i territori coinvolti, non sembra essere stato considerato. Ha quindi chiesto come mai questa possibilità non sia stata valutata.

Antonio Ricci ha invece chiesto quali sono i benefici previsti per i Comuni rivieraschi.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha risposto che anche l'utilizzo dell'invaso è una decisione da rimandare alla fase di progettazione successiva, ovvero all'elaborazione del progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE). Ha quindi spiegato che, successivamente alla fase progettuale del PFTE, le decisioni prese vengono sottoposte alle autorizzazioni vincolanti, includendo una fase di conferenza dei servizi che vedrà coinvolti gli enti territoriali. Il Commissario ha manifestato la propria intenzione di avviare una conferenza dei servizi preliminare, da attivare prima del completamento del PFTE. In queste sedi sarà possibile approfondire il tema dell'uso turistico e ricreativo, sul quale non vi sono al momento particolari riserve.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha aggiunto che l'aspetto turistico e i possibili benefici connessi per il territorio sono stati oggetto di valutazione nel DOCFAP e che una valutazione più puntuale sarà effettuata in fase di elaborazione del PFTE.

(Intervento integrale dal minuto 01.59.12)

Interventi dal pubblico

Nel corso dell'incontro i partecipanti hanno avuto la possibilità di intervenire pubblicamente. Si riportano di seguito i contenuti degli interventi.

Il **Vicesindaco del Comune di Vetto Aronne Ruffini** è intervenuto a partire dal confronto tra i dati volumetrici del progetto Marcello e le ipotesi attuali, chiarendo che il primo prevedeva una capacità di invaso complessiva di circa 90 milioni di m³ oltre a circa 30 milioni destinati alla laminazione, in un contesto però precedente alla realizzazione delle casse di espansione di Montecchio (12 milioni di m³), rendendo i due progetti solo parzialmente comparabili. Pur riconoscendo che entrambe le soluzioni forniscono risposte ai fabbisogni irrigui, civili e industriali, è stato sottolineato come esse incidano in modo significativo sul territorio che ospita l'opera; questo aspetto potrà essere affrontato compiutamente solo nelle successive fasi di progettazione tecnico-economica. In questo quadro, il Comune di Vetto ha ribadito, attraverso un documento formale, la consapevolezza della rilevanza strategica nazionale della diga, evidenziando tuttavia i rilevanti impatti ambientali, sociali ed economici locali. Fra gli impatti attesi rientrano l'aumento prolungato del traffico di cantiere e dei costi per le infrastrutture comunali, i possibili espropri e trasferimenti di famiglie e attività produttive, i rischi per la coesione sociale, le criticità specifiche per il borgo di Atticola, le alterazioni del paesaggio, la perdita di superfici agricole produttive, il potenziale aggravamento della fragilità idrogeologica e le trasformazioni permanenti dell'identità territoriale. Da ciò deriva la richiesta di un percorso privilegiato di confronto istituzionale e di un sistema strutturato di ristori e compensazioni, di durata pluridecennale e proporzionata alla permanenza degli impatti, che accompagni tutte le fasi di progettazione, costruzione e gestione dell'opera, includendo interventi su viabilità e servizi pubblici, canoni e benefici energetici per i comuni montani, fondi per famiglie e imprese espropriate o danneggiate, incentivi alla riconversione agricola, valorizzazione turistica e ambientale, riforestazione e monitoraggio continuo, nonché l'istituzione di un tavolo permanente tra enti, Commissario e cittadini, al fine di garantire sostenibilità, equità e coesione sociale e trasformare l'infrastruttura da elemento impattante a opportunità condivisa.

(Intervento integrale dal minuto 01.36.16)

Carlo Montali è intervenuto per esprimere il proprio sostegno verso l'alternativa progettuale dell'invaso a Vetto, di cui ha evidenziato la necessità. Ha espresso apprezzamento per la nomina del Commissario di Governo, segno che l'importanza del progetto ha assunto un respiro nazionale. Infine, ha proposto che venga organizzato un ulteriore incontro pubblico presso il Comune di Palanzano.

(Intervento integrale dal minuto 01.50.20)

Alberto Piazza ha segnalato che nel suo percorso professionale da geologo ha avuto occasione di partecipare a un rilevamento geologico di dettaglio nella zona tra Selvanizza e la confluenza con il torrente Bardea. Il lavoro è accompagnato da una carta geologica di dettaglio che, a giudizio del partecipante, avrebbe potuto essere utile per la relazione geologica preliminare. Inoltre, dopo un esame dei corpi franosi studiati nel DOCFAP, ha segnalato che sono assenti negli studi due corpi franosi di grandi dimensioni: in particolare se ne segnala una al momento in quiescenza, di grandi dimensioni e ubicata in sinistra idrografica in prossimità della località Lalatta. Si è quindi impegnato a fornire questo materiale alla segreteria del Dibattito Pubblico, a beneficio della progettazione. Infine, ha segnalato che il torrente Enza è il corso d'acqua con la maggiore quantità di trasporto solido in sospensione nell'intero bacino idrografico del fiume Po. Ha quindi chiesto come si intende risolvere il problema dell'infangamento, quali sono gli effetti a valle e quali gli effetti sulle strutture ausiliari della diga.

Il RUP del progetto Pietro Torri ha spiegato che nel DOCFAP sono state fatte due analisi: la prima, più empirica, è relativa alla stima del volume morto per ciascuno dei due invasi; la seconda è una modellazione sul trasporto solido per l'ipotesi della diga di Vetto. Da richiesta della Regione Emilia-Romagna, dell'Autorità di Bacino distrettuale e come da prescrizione del Commissario di Governo, in fase di PFTE verrà eseguita una modellazione molto più raffinata per definire meglio il volume morto dell'invaso e gli impatti a valle dovuti alla limitazione del trasporto solido per effetto dell'invaso stesso, includendo i fenomeni di erosione e i possibili danneggiamenti ad opere esistenti. Ha concluso spiegando che il tema non sarà sottovalutato poiché concerne la sicurezza e la tutela del territorio.

(Intervento integrale dal minuto 02.07.47)

Claudio Riani, Sindaco del Comune di Monchio, ha manifestato l'esigenza di attivare le dovute misure compensative a beneficio dei territori, con particolare riguardo per i Comuni montani. Ha inoltre segnalato che questi Comuni spesso non dispongono dei mezzi per gestire adeguatamente la risorsa idrica, di cui il territorio montano è ricco. Ha quindi suggerito di concertare con gli enti preposti l'attivazione di progetti strutturati di

manutenzione delle sponde fluviali e delle infrastrutture di raccolta dell'acqua, a beneficio dell'intero bacino dell'Enza. Infine ha segnalato i futuri interventi di ristrutturazione degli invasi presenti sul lago Verde e sul lago Ballano, chiedendo se questi debbano essere propedeutici o possano procedere di pari passo con la realizzazione delle opere in progetto sul torrente Enza.

Il RUP del Progetto Pietro Torri ha spiegato che le opere possono essere realizzate prima o contemporaneamente, ma non è necessario che gli interventi ricadano nel medesimo appalto. Gli interventi di ristrutturazione sui laghi Verde e Ballano possono contribuire al soddisfacimento del fabbisogno idrico della Val d'Enza, convergendo con gli obiettivi del DOCFAP oggetto di Dibattito Pubblico; tuttavia, presentano un ulteriore livello di complessità dal momento che sono attualmente gestiti da Enel. Quest'ultima avrà in concessione i due laghi sino all'anno 2029 e ad oggi non esistono garanzie formali sulla realizzazione degli interventi di ristrutturazione programmati da Enel medesima.

(Intervento integrale dal minuto 02.14.38)

Raffaella Devincenzi, Sindaca del Comune di Neviano degli Arduini, ha rivolto un ringraziamento ai tecnici e agli enti coinvolti per il lavoro svolto, riconoscendo il valore strategico del progetto per il territorio, e ha sottolineato l'importanza dell'esperienza condivisa maturata attraverso il Contratto di Fiume, considerata un'opportunità significativa di collaborazione tra i comuni rivieraschi. È stato ribadito che, in questa fase, non sono opportune divisioni, ma è invece necessario mantenere un approccio unitario tra i comuni parmensi e reggiani, prestando attenzione sia alle esigenze dei territori di monte, che ospiteranno l'invaso e necessitano di ritorni concreti in termini di viabilità e benefici territoriali, sia a quelle della bassa, che trarrà vantaggio dall'approvvigionamento idrico e dalla maggiore sicurezza idraulica. Pur confermando la piena condivisione degli obiettivi di solidarietà territoriale, fornitura d'acqua e riduzione del rischio di esondazioni, è stata richiesta pari attenzione alle necessità della montagna, evidenziando che l'opera può dirsi davvero strategica solo se sostenuta da una governance unitaria. In tal senso, è stato auspicato il coordinamento tra tutti i comuni, evitando tavoli separati su base provinciale e rafforzando invece un percorso comune, coerente con lo spirito del Contratto di Fiume, affinché il progetto completi e valorizzi una visione dell'Enza come elemento di unione e non di separazione tra i territori.

(Intervento integrale dal minuto 02.18.18)

Lino Franzini, Presidente della Municipalità di Ramiseto e del Comitato per la Diga di Vetto ha posto una questione di natura tecnica relativa alle scelte progettuali contenute nel DOCFAP, osservando che, a fronte dell'ipotesi di un invaso alla stretta delle Gazze con

diga di altezza pari a circa 84 metri, per Vetto si prevede una diga di 68 metri. Ha quindi proposto di valutare l'inversione di tali altezze al fine di ottenere una maggiore capacità di accumulo idrico con l'ipotesi Vetto, sfruttando appieno le potenzialità morfologiche del sito. È stato richiamato, con riferimento diretto a recenti eventi alluvionali, in particolare l'esondazione a Lentigione, il tema della sicurezza idraulica della valle, sostenendo che un'opera come la diga di Vetto avrebbe potuto evitare danni quantificabili in centinaia di milioni di euro. L'intervento si è concluso ribadendo la necessità di basare il confronto su dati tecnici e fatti concreti, piuttosto che su opinioni, e richiamando l'attenzione sull'urgenza di ridurre lo spreco delle risorse idriche montane.

(Intervento integrale dal minuto 02.21.21)

Enrico Ferretti, Sindaco del Comune di Ventasso, ha espresso un ringraziamento al Comune di Vetto per l'iniziativa, al Commissario e ai tecnici intervenuti, riconoscendo la puntualità e la qualità del lavoro svolto nonostante l'accelerazione imposta ai tempi. È stato ribadito che l'opera rappresenta un'infrastruttura fondamentale per la sopravvivenza dell'alta valle e dell'intero territorio comunale, esteso anche verso la valle del Secchia, sottolineando come la sua realizzazione sia attesa da troppo tempo. In linea con quanto già espresso da altri amministratori, è stato auspicato uno spirito di collaborazione tra i sindaci finalizzato alla concreta realizzazione dell'opera, richiamando il principio per cui l'interesse generale deve includere e tutelare anche le esigenze locali. Pur rinviando a fasi successive le questioni specifiche, come l'interruzione dei sentieri e le soluzioni compensative, è stata evidenziata l'urgenza di rispettare le tempistiche stringenti, confermando la piena disponibilità dell'amministrazione a collaborare e ribadendo la necessità di ristori adeguati per il territorio, in particolare di natura infrastrutturale, con priorità a viabilità e manutenzione dei versanti.

(Intervento integrale dal minuto 02.23.00)

Enrico Mori, Consigliere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ha richiamato l'attenzione sulla qualità delle risorse idriche, sottolineando come l'aumento dell'inquinamento delle falde acquifere, la presenza di contaminanti come arsenico e altri elementi critici rappresentino un problema crescente, ampiamente riportato anche a livello mediatico. È stato evidenziato che la tutela della qualità dell'acqua è imprescindibile per la salvaguardia delle produzioni agroalimentari di eccellenza, in particolare quelle a denominazione DOP, e che la pianificazione idrica deve tenere conto non solo della quantità disponibile, ma anche degli usi concorrenti e delle prospettive future. In questo quadro, pur riconoscendo che il fabbisogno idropotabile è attualmente

stimato in circa 10 milioni di metri cubi, è stata sollevata la preoccupazione che un eventuale incremento di tale domanda possa ridurre le risorse destinate all'agricoltura. Infine, sulla base dell'esperienza maturata negli enti di bonifica, è stato osservato che, sebbene le analisi rientrino formalmente nei limiti di legge, permangono criticità percepite sul campo, in particolare per quanto riguarda l'impatto dell'acqua irrigua sulla qualità del foraggio e sulla salute degli animali, richiamando la necessità di un approccio più attento e integrato alla gestione della risorsa idrica.

(Intervento integrale dal minuto 02.25.39)

Fabrizio Ligabue ha posto una domanda di carattere tecnico in merito ai dati idrologici utilizzati, osservando che le analisi sulle portate si basano prevalentemente sul periodo 2017–2021, coincidente con l'avvio di una fase critica dal punto di vista idroclimatico, e chiedendo se sia previsto l'aggiornamento dei calcoli includendo anche gli eventi più recenti fino al 2025. È stata sottolineata l'importanza di considerare l'aumento significativo della piovosità e della frequenza di eventi estremi nel tratto medio del bacino, ricordando in particolare episodi catastrofici verificatisi negli ultimi anni, come quello nell'area sopra Cerezzola, evidenziando che l'analisi dovrebbe essere intesa come un processo in progress, pur nella consapevolezza delle tempistiche accelerate. L'intervento ha inoltre espresso una riflessione critica sull'idea di una forte vocazione turistica dell'invaso, ritenuta impropria se paragonata a casi come Ridracoli, sottolineando come il contesto della Val d'Enza presenti caratteristiche territoriali, insediative e ambientali profondamente diverse, che rendono necessario un approccio più realistico e aderente alle specificità locali.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha chiarito che, nell'ambito del DOCFAP, le valutazioni sono state condotte mediante modelli idrologici e idraulici basati su serie storiche di dati di piovosità e temperatura estese dagli anni Sessanta a oggi, e non limitate a pochi anni recenti.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha inoltre ribadito che, nelle fasi successive di progettazione, in particolare nel progetto di fattibilità tecnico-economica, ogni nuovo dato osservato sarà integrato, inclusi eventi più recenti e persino dati storici risalenti all'Ottocento, pur ritenendo che tali integrazioni difficilmente modificheranno in modo sostanziale gli esiti generali delle valutazioni già effettuate.

(Intervento integrale dal minuto 02.28.10)

Conclusioni

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente. Congedando i partecipanti, ha ricordato che nella giornata di giovedì 18 dicembre 2025 è previsto un secondo incontro pubblico presso il Comune di Sorbolo Mezzani dedicato alla presentazione del progetto.

(Intervento integrale dal minuto 02.32.12)

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Comune di Sorbolo Mezzani

II° incontro pubblico - 18 dicembre 2025

La presente restituzione ha l'obiettivo di permettere a chi non ha potuto partecipare al secondo incontro del dibattito pubblico di reperire le principali informazioni su quanto avvenuto.

La registrazione video dell'incontro è disponibile attraverso la sezione "[Partecipa](#)" del sito dedicato al dibattito pubblico.

L'organizzazione del dibattito

Giovedì **18 dicembre 2025** si è tenuto il **secondo incontro del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, si è svolto presso la Sala Clivio del Centro Civico presso il Comune di Sorbolo Mezzani e ha visto la partecipazione di 62 persone in presenza e 33 persone collegate online presso la piattaforma Zoom, dove l'incontro è stato trasmesso in diretta.

Il **Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani Nicola Cesari** ha aperto la serata e accolto i presenti ricordando la grande importanza che i temi della sicurezza idraulica e della gestione delle risorse idriche rivestono per il territorio.

(Intervento integrale dal minuto 00.00.01)

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha salutato e ringraziato il pubblico; ha quindi introdotto il processo di dibattito pubblico, illustrando le tempistiche previste e il sito web dedicato. Ha quindi presentato le modalità per intervenire nel corso della serata e ha avviato l'incontro.

(Intervento integrale dal minuto 00.05.43)

Interventi dei relatori

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Dott.ssa Francesca Mantelli**, ha introdotto il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) oggetto di dibattito pubblico ricostruendo il percorso di progettazione svolto; ha richiamato inoltre le motivazioni dell'opera, riconducibili ai fabbisogni idrici della Val d'Enza e alle esigenze di sicurezza idraulica del territorio; infine, ha descritto lo stato attuale della progettazione.

(Intervento integrale dal minuto 00.13.23)

Il **Commissario Straordinario di Governo, Prof. Ing. Stefano Orlandini**, è intervenuto per descrivere il ruolo e le prerogative che sono attribuite a un Commissario Straordinario di Governo, evidenziando che tale nomina qualifica l'intervento sul torrente Enza come opera di rilevanza strategica nazionale. Ha quindi presentato brevemente il cronoprogramma delle attività, il codice di comportamento (disponibile sul sito web del dibattito pubblico, all'indirizzo https://www.dptorrenteenza.it/wp-content/uploads/codice-di-comportamento-v1_signed.pdf) e, infine, le motivazioni tecniche dell'intervento.

(Intervento integrale dal minuto 00.21.29)

L'**Ing. Daniele Scaffi, supporto al RUP per conto del Consorzio di Bonifica Parmense**, ha presentato in modo analitico i contenuti del DOCFAP, gli studi svolti e le alternative progettuali esaminate. Si è soffermato sulle caratteristiche più rilevanti del contesto territoriale e sulla storia dell'intervento. Ha quindi presentato il raggruppamento incaricato della progettazione, nonché l'iter di elaborazione e approvazione del DOCFAP. Ha proceduto con un approfondimento dello stato di fatto per quanto riguarda i fabbisogni idrici e le criticità della Val d'Enza, descrivendo le azioni sinergiche di cui è stata valutata la fattibilità; in seguito ha descritto le tre ipotesi di invaso studiate per colmare il deficit residuo relativo ai fabbisogni idrici del territorio, al netto dei volumi d'acqua che è possibile raccogliere attraverso le azioni sinergiche; ha quindi presentato l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio svolte relativamente alle ipotesi di invaso presso la stretta di Gazze e la stretta di Vetto, evidenziando come quest'ultima soluzione progettuale sia risultata preferibile a seguito degli studi svolti nell'ambito del DOCFAP.

(Intervento integrale dal minuto 00.30.30)

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha ripreso la parola per presentare al pubblico le proprie prescrizioni e fornire ulteriori precisazioni tecniche in merito ai dati esaminati dell'ambito del DOCFAP. Ha quindi approfondito il tema dell'invaso, descrivendone la struttura e presentando alcuni confronti tra l'ipotesi di sbarramento presso Gazze e presso Vetto, per evidenziare alcune differenze tra le due opzioni. Infine, ha descritto l'iter autorizzativo per entrambe le ipotesi di invaso.

(Intervento integrale dal minuto 00.58.40)

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro sono state raccolte le domande dal pubblico, successivamente rivolte ai relatori presenti, nonché alcune richieste di intervento. Le domande sono state poste attraverso la compilazione di un modulo online o, alternativamente, attraverso un semplice biglietto. La seconda metà dell'incontro è stata quindi dedicata all'approfondimento delle questioni indicate dal pubblico.

Edmondo Spaggiari ha chiesto se l'intervento prevede la manutenzione di tutta l'asta fluviale, da monte a valle, comprensiva di una pulizia selettiva, costante e regolare della vegetazione ripariale.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha colto l'occasione per evidenziare alcune convergenze tra l'opera in oggetto e i risultati del lavoro del Contratto di Fiume: è infatti impensabile ritenere che la realizzazione di un serbatoio possa, da sola, risolvere le criticità presenti a valle. L'asta fluviale a valle deve essere mantenuta in condizioni di adeguata efficienza per lo smaltimento delle piene, come già indicato nella documentazione relativa agli eventi di piena, includendo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. A tal fine, una parte delle risorse dovrà essere destinata sia agli interventi di manutenzione a monte (quali il consolidamento delle frane), sia a quelli a valle.

(Intervento integrale dal minuto 01.23.17)

Lino Franzini ha espresso una marcata preferenza per l'ipotesi dell'invaso presso la stretta di Vetto, evidenziando che costruire lo sbarramento presso la stretta di Gazze comporterebbe un rischio eccessivo per il territorio di Taviano, il quale è caratterizzato da una grande frana quiescente che mette a rischio il paese.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha risposto che la prima verifica condotta nel DOCFAP ha riguardato la presenza di eventuali movimenti franosi interessanti i corpi diga ipotizzati. Infatti, in base alla normativa nazionale vigente, qualora siano presenti frane potenzialmente pericolose per la stabilità dello sbarramento, la realizzazione dell'opera non è consentita; per tale motivo è stata esclusa l'ipotesi di invasi sui torrenti Lonza e Bardea. La normativa prevede inoltre che le altre frane insistenti sullo specchio d'acqua, ove necessario, debbano essere oggetto di interventi di consolidamento, i quali sono stati espressamente previsti nel DOCFAP. Tale impostazione è valida per entrambe le ipotesi progettuali considerate, nel rispetto del principio prioritario della pubblica sicurezza.

(Intervento integrale dal minuto 01.26.58)

Silvano Davoli è intervenuto evidenziando che dal confronto fra le due ipotesi emerge l'inadeguatezza della soluzione delle Gazze in termini di capacità di laminazione delle piene. I dati numerici analizzati rendono necessaria la scelta dell'opzione di Vetto. Il progetto Marcello prevedeva una diga di 82 metri di altezza con un volume di invaso pari a 100 milioni di metri cubi, di cui 30 milioni destinati alla laminazione delle piene. Tale configurazione garantiva un elevato livello di sicurezza, consentendo di fronteggiare eventi di piena con tempi di ritorno superiori ai 5.000 anni. Nel caso della diga di Vetto, l'innalzamento dell'opera di un solo metro comporterebbe una capacità di invaso doppia rispetto a quella prevista per Gazze, con benefici rilevanti in particolare per il territorio di Sorbolo. Si evidenzia inoltre che, se già quarant'anni fa il progetto Marcello ipotizzava un invaso di tali dimensioni, nel frattempo i fabbisogni idrici potabili, industriali, irrigui e idroelettrici sono ulteriormente aumentati. In tale contesto, il partecipante ha chiesto perché il DOCFAP preveda un volume di invaso pari a 86 milioni di metri cubi. In

particolare, ha chiesto se il progetto Marcello fosse sovradimensionato o se, al contrario, il DOCFAP stia sottostimando i fabbisogni attuali e futuri.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha ringraziato il partecipante per aver sollevato il tema della prospettiva dei consumi. Ha quindi citato uno studio specialistico secondo cui i fabbisogni idrici sarebbero destinati ad aumentare in relazione allo sviluppo economico dell'area. In tale contesto risulta fondamentale disporre di un'elevata efficienza nella regolazione della risorsa idrica. Nel confronto tra le ipotesi di Vetto e di Gazze, l'efficienza di quest'ultima risulta pari a circa la metà di quella di Vetto, con conseguenti ricadute negative sulla capacità di regolazione del sistema. Per quanto concerne la regolazione delle piene, il caso operativo ottimale di laminazione è quello in cui, all'arrivo dell'evento di piena, il processo venga gestito in modo controllato mediante l'utilizzo degli scarichi di fondo, consentendo anche il rilascio di una parte dei sedimenti durante la piena stessa. Lo scenario illustrato nel corso delle presentazioni iniziali rappresenta invece la condizione più sfavorevole possibile.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha specificato che i fabbisogni sulla base dei quali sono stati determinati i volumi di invaso sono stati definiti dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdBPo) nell'ambito di uno studio del 2020, successivo ai lavori del Tavolo tecnico Enza. Il fabbisogno irriguo è stato calcolato facendo riferimento alla superficie attualmente irrigata nel bacino dell'Enza, pari a circa 11.500 ettari. Il progetto Marcello, invece, ipotizzava l'irrigazione di una superficie di circa 25.000 ettari; ne consegue che il contesto di riferimento risulta oggi significativamente più circoscritto. Per quanto riguarda i fabbisogni potabili, essi sono stati indicati da ATERSIR e quantificati in 10,9 milioni di metri cubi annui, a fronte dei 45 milioni di metri cubi annui previsti dal progetto Marcello. Nel frattempo, sono state realizzate nuove infrastrutture e il quadro territoriale risulta diverso rispetto a quello degli anni Ottanta.

(Intervento integrale dal minuto 01.29.26)

Edmondo Spaggiari ha chiesto quando sarà svolta la valutazione di impatto ambientale dagli organi preposti e dalla Commissione Europea.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha risposto descrivendo le procedure autorizzative previste. La procedura di Valutazione di incidenza (VINCA) è necessaria in quanto l'opera interferisce con una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Nel caso del collettamento dell'acqua potabile, la posa della tubazione avverrà in parte in alveo e comporterà impatti soprattutto durante la fase di cantiere; di conseguenza, la procedura risulta più semplice (VINCA ordinaria) e si conclude con il parere dell'ente delegato, individuato nel Parco Emilia Centrale. Diversamente, nel caso di un invaso che comporti la sommersione di parte di un'area ZPS, la normativa vigente prevede un iter autorizzativo più complesso, che arriva per determinati habitat sino alla Commissione Europea. Tale procedura si avvia successivamente alla redazione del PFTE (Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica). Attualmente ci si trova ancora nella fase di DOCFAP, cui seguirà il PFTE. A questo livello progettuale, saranno definite le opere compensative finalizzate alla ricostituzione degli habitat compromessi, preferibilmente in prossimità della zona ZPS interessata dalla

sommersione. Il procedimento autorizzativo prevede quindi alcuni passaggi: in primo luogo, occorre che il Parco Emilia Centrale avalli le opere compensative; successivamente, è necessaria l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente per intervenire su alcuni habitat, detti di interesse comunitario; infine, per gli habitat detti prioritari occorre l'ottenimento di un nulla osta ministeriale e successivamente dell'autorizzazione della Commissione Europea. Come l'Ing. Torri ha ricordato, fra le prerogative del Commissario di Governo non rientra il rilascio delle autorizzazioni ambientali, le quali devono seguire il regolare iter. Una volta completato il PFTE e ottenute tutte le autorizzazioni necessarie, si procederà quindi alla redazione del progetto esecutivo.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha precisato che la fase di autorizzazione ambientale si svolge nell'ambito dell'istituzione di una Conferenza dei Servizi decisoria, competente al rilascio dell'autorizzazione ambientale, inclusa la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Tale Conferenza è prevista esclusivamente al termine della fase di PFTE e, secondo il cronoprogramma, successivamente al 16 novembre 2026. In una fase antecedente a tale data è invece prevista la convocazione di una Conferenza dei Servizi non decisoria, finalizzata a facilitare e accelerare il recepimento dei pareri, delle osservazioni e delle istanze degli enti coinvolti, al fine di ottimizzare i tempi del successivo procedimento autorizzativo.

(Intervento integrale dal minuto 01.35.14)

Mario Cocchi ha evidenziato che, con riferimento al territorio parmense, è stato illustrato un areale irriguo di breve periodo, immediatamente servibile mediante limitati interventi di manutenzione straordinaria. Ha quindi chiesto se sia stata inoltre prevista o valutata l'ipotesi di un areale irriguo di più lungo periodo, comprendente un territorio pedemontano più ad ovest rispetto a quello attualmente considerato, esteso fino a sud della Via Emilia, che oggi versa in una condizione di grave crisi idrica.

Edmondo Spaggiari ha chiesto se sia possibile usare l'acqua dell'Enza per rispondere ai bisogni irrigui dei territori a sud della via Emilia, al posto dell'acqua prelevata dal fiume Po.

L'Ing. **Daniele Scaffi** ha spiegato che, nell'ambito del tavolo tecnico dedicato al bacino dell'Enza e svolto nel 2017, sono state definite due esigenze principali: l'individuazione degli areali agricoli di riferimento e la quantificazione del volume d'acqua necessario a soddisfarne i fabbisogni. Per quanto concerne il territorio parmense, è stato preso in considerazione l'intero territorio agricolo dello Spelta attualmente servito dal Consorzio di Bonifica, che si estende anche a sud della Via Emilia, sulla base delle condizioni e delle dotazioni infrastrutturali allo stato attuale.

(Intervento integrale dal minuto 01.44.05)

Luciano Catellani ha evidenziato che i fabbisogni idrici del territorio sono notevoli, anche a causa della presenza di nitrati nell'acqua dell'Enza, e ha evidenziato che l'ipotesi di invaso presso Gasse non consente un soddisfacimento pieno di questi bisogni. Ha quindi chiesto come mai si continua a discutere l'ipotesi Gasse, nonostante non sia abbastanza capiente.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha risposto spiegando che il dibattito pubblico ha ad oggetto il DOCFAP e, di conseguenza, corre l'obbligo di discutere pubblicamente tutte le alternative esaminate.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha inoltre ricordato che il DOCFAP presenta l'alternativa di Vetto come preferibile rispetto all'ipotesi di Gasse.

(Intervento integrale dal minuto 01.45.49)

Umberto Beltrami è intervenuto per portare all'attenzione del pubblico il tema della presenza di nitrati nell'acqua dell'Enza. In particolare, tra Parma e Reggio Emilia, i prelievi da pozzi e falde ammontano a circa 80 milioni di metri cubi annui, con la maggior parte dei nitrati concentrata proprio nei pozzi. Ha quindi evidenziato come la popolazione della val d'Enza consuma abitualmente acqua con valori di nitrati di circa 20 microgrammi per litro. Tali valori si collocano sotto la soglia normativa di 50 microgrammi per litro, ma rappresentano ugualmente un rischio per la salute di persone fragili come neonati, donne in gravidanza e adulti con particolari condizioni cliniche. Ha quindi espresso l'auspicio che le esigenze dei cittadini e quelle dell'agricoltura siano bilanciate, introducendo nella progettazione delle valutazioni sulla salubrità della risorsa idrica raccolta.

(Intervento integrale dal minuto 01.48.46)

Un partecipante ha chiesto quali siano i tempi di realizzazione delle due ipotesi di invaso e delle opere sinergiche e, in particolare, se queste due tipologie di intervento possano procedere di pari passo. Ha quindi chiesto chi sosterrà i costi di realizzazione.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha spiegato di non disporre di pieni poteri decisionali: le scelte progettuali vengono assunte in maniera collegiale. Non esiste né la volontà né la possibilità di imporre singolarmente le decisioni di carattere tecnico. Il Commissario può al massimo fornire indirizzi, tenendo conto che alcune questioni, come la sicurezza idraulica e la tutela della salute dei cittadini, sono prioritarie e non negoziabili. Per quanto riguarda la fase di progettazione, a partire dal febbraio 2026 sarà bandita la gara d'appalto per la progettazione di fattibilità tecnica ed economica, nonché per la progettazione esecutiva; il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha dichiarato che i fondi per la progettazione saranno resi disponibili. Per la fase realizzativa esiste un impegno politico orientato al celere reperimento dei fondi ma, trattandosi di un intervento futuro, la definizione delle risorse e degli stanziamenti dipenderà dal governo in carica e dal completamento del progetto esecutivo della diga di Vetto. La rilevanza nazionale dell'opera gioca a favore della sua considerazione, ma ogni decisione definitiva sulle risorse per la realizzazione sarà oggetto di valutazioni politiche successive, al termine della fase progettuale.

(Intervento integrale dal minuto 01.53.40)

Carlo Bertani è intervenuto a nome dell'associazione Amiamo l'Enza, che presiede. In apertura del suo intervento ha chiesto quale ruolo effettivo rivesta il Contratto di Fiume nel lavoro già

avviato dal Commissario. Ha quindi evidenziato il persistere di una situazione in cui l'associazione formula richieste informative puntuali su alcuni aspetti legati alla sicurezza idraulica della Val d'Enza come, ad esempio, le piene ipotizzabili in corrispondenza della diga di Vetto o le possibili soluzioni alternative qualora l'opera non venisse realizzata. In particolare, secondo un precedente progetto, dalla stretta di Vetto sarebbe stato possibile un deflusso massimo di 2.550 metri cubi al secondo, mentre, secondo le rilevazioni elaborate dall'associazione Amiamo l'Enza, sotto i ponti di Montecchio il passaggio massimo consentito sarebbe di soli 570 metri cubi al secondo. Ciò implicherebbe che, in caso di piena di tale portata, un paese come Montecchio verrebbe investito da un'onda di 2-3 metri. Ha dunque manifestato la percezione di una forte contrarietà dei membri del Contratto di Fiume verso le ipotesi progettuali che includono un invaso, in particolare presso Vetto. Ha quindi chiesto quali strumenti siano effettivamente disponibili per intervenire e cercare di rendere più efficace la partecipazione e il ruolo del Contratto di Fiume, con l'auspicio di individuare uno spazio entro cui le domande dell'associazione possano trovare risposta e le posizioni espresse possano essere valorizzate.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha spiegato di non poter rispondere a nome dei rappresentanti del Contratto di Fiume e di poter offrire un semplice commento. Dal punto di vista professionale, il Commissario ha infatti detto di auspicare l'individuazione di una sinergia tra le azioni di sistemazione del corso d'acqua a valle e la costruzione dell'invaso.

(Intervento integrale dal minuto 01.56.43)

Paolo Cagozzi è intervenuto brevemente per manifestare la propria contrarietà all'invaso, perché ritenuto eccessivamente invasivo dal punto di vista naturalistico e perché esporrebbe la popolazione a rischi ulteriori rispetto a quelli già presenti. Ha inoltre espresso la propria contrarietà al consistente investimento di denaro pubblico che la realizzazione dell'invaso comporterebbe.

(Intervento integrale dal minuto 02.03.17)

Lino Franzini ha ripreso la parola, dicendosi non soddisfatto della risposta precedentemente ricevuta. Ha quindi ripetuto che la cittadinanza di Taviano convive costantemente con il rischio di riattivazione della frana quiescente, che comporterebbe danni irrimediabili per tutto il paese. Ha quindi ripetuto che l'ipotesi di realizzare un invaso presso la stretta di Gazze creerebbe uno specchio d'acqua proprio in prossimità di Taviano, determinando un rischio inaccettabile per la cittadinanza.

Il **RUP del progetto Pietro Torri** ha accolto l'osservazione del partecipante evidenziando, tuttavia, che esistono diversi movimenti franosi in corrispondenza degli invasi sia nell'alternativa Gazze che in quella di Vetto. Tali frane sono state valutate nel DOCFAP ma saranno oggetto di studi di dettaglio nell'ambito del prossimo Progetto di fattibilità tecnico

(Intervento integrale dal minuto 02.04.52)

Conclusioni

Il **Sindaco di Sorbolo Mezzani Nicola Cesari** ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente. Ha quindi manifestato la propria preferenza per una soluzione progettuale che includa la costruzione di uno sbarramento e la realizzazione di opere complementari, nonché di adeguati interventi di compensazione. Ha ribadito l'entità del rischio idraulico che grava sul Comune di Sorbolo e lungo l'intera asta fluviale della Val d'Enza. Infine, ha ricordato che un invaso potrebbe comportare delle opportunità preziose per l'intero territorio sotto il profilo turistico ed economico. Ha quindi chiuso l'incontro ringraziando il Commissario di Governo e i relatori presenti.

(Intervento integrale dal minuto 02.07.00)

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato alle associazioni agricole

8 gennaio 2026

Giovedì **8 gennaio 2026** si è tenuto il **primo incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato alle **associazioni agricole**, si è svolto in modalità mista, con alcuni partecipanti presenti presso la sede del Consorzio di Bonifica Parmense e alcuni collegati on line.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi introdotto il processo di dibattito pubblico e ha invitato le persone presenti a contribuire al dibattito con l'invio delle proprie osservazioni scritte, ricordando che il termine per l'invio è fissato al 29 gennaio 2026. Ha quindi ricordato che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la documentazione progettuale e la reportistica relativa ai due incontri pubblici già svolti.

Interventi dei relatori

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Francesca Mantelli**, ha introdotto il percorso di progettazione in atto, evidenziando come gli eventi climatici estremi che hanno caratterizzato il territorio dell'Emilia-Romagna negli ultimi anni hanno fortemente contribuito a sensibilizzare il territorio e l'opinione pubblica sul tema della sicurezza idraulica. La Presidente ha proseguito ricordando dei recenti progetti che sono stati elaborati per il bacino dell'Enza dai Consorzi; ha quindi manifestato l'auspicio che il tessuto produttivo, sociale e politico possa raggiungere una unità di intenti per arrivare all'elaborazione del miglior progetto possibile a beneficio di tutto il territorio, ricordando inoltre come in questo percorso, il ruolo degli imprenditori agricoli sia strategico. Ha quindi introdotto il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) oggetto di dibattito pubblico ricostruendo il percorso di progettazione svolto; ha richiamato inoltre le motivazioni dell'opera, riconducibili ai fabbisogni idrici della Val d'Enza e alle esigenze di sicurezza idraulica del territorio. Ha quindi introdotto la figura del Commissario Straordinario di Governo, individuando nella sua nomina una risorsa preziosa per garantire efficienza in fase di progettazione e realizzazione.

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha salutato e ringraziato il pubblico, ricordando nuovamente il ruolo centrale del comparto agricolo: il percorso di progettazione è stato infatti avviato a seguito delle richieste del mondo agricolo che, nel 2017, hanno portato all'attenzione pubblica il problema della siccità che caratterizza la Val d'Enza;

l'incontro odierno restituisce al comparto agricolo le risultanze finora prodotte. Il Presidente ha quindi brevemente ripercorso il lavoro svolto fino a giungere al documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) attualmente sottoposto a dibattito pubblico. Infine, ha ricordato l'importanza di contribuire attivamente al percorso inviando al dibattito le proprie osservazioni.

Daniele Scaffi, supporto al RUP per conto del Consorzio di Bonifica Parmense, ha presentato in modo analitico i contenuti del DOCFAP, gli studi svolti e le alternative progettuali esaminate. Si è soffermato sulle caratteristiche più rilevanti del contesto territoriale e sulla storia dell'intervento. Ha quindi presentato il raggruppamento incaricato della progettazione, nonché l'iter di elaborazione e approvazione del DOCFAP. Ha proceduto con un approfondimento dello stato di fatto per quanto riguarda i fabbisogni idrici e le criticità della Val d'Enza, descrivendo le azioni sinergiche di cui è stata valutata la fattibilità; in seguito ha descritto le tre ipotesi di invaso studiate per colmare il deficit residuo relativo ai fabbisogni idrici del territorio, al netto dei volumi d'acqua che è possibile raccogliere attraverso le azioni sinergiche; ha quindi presentato l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio svolte relativamente alle ipotesi di invaso presso la stretta di Gazze e la stretta di Vetto, evidenziando come quest'ultima soluzione progettuale sia risultata preferibile a seguito degli studi svolti nell'ambito del DOCFAP.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini** ha presentato ai partecipanti le proprie prescrizioni e ha fornito ulteriori precisazioni tecniche in merito ai dati esaminati dell'ambito del DOCFAP. Ha quindi approfondito il tema dell'invaso, descrivendone la struttura e presentando alcuni confronti tra l'ipotesi di sbarramento presso Gazze e presso Vetto, per evidenziare alcune differenze tra le due opzioni. Infine, ha descritto l'iter autorizzativo per entrambe le ipotesi di invaso e il relativo cronoprogramma.

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Il **Direttore di Confagricoltura Reggio Emilia, Maria Luisa Caselli**, ha ringraziato i Consorzi di Bonifica per l'organizzazione di questo momento di confronto. Ha manifestato il supporto di Confagricoltura verso la realizzazione di un invaso in Val d'Enza per preservare e valorizzare il comparto agricolo, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Ha aggiunto che, considerati i dati presentati nel DOCFAP, la collocazione ottimale dell'invaso appare la stretta di Vetto. Ha inoltre espresso apprezzamento verso il cronoprogramma presentato dal Commissario di Governo, nella convinzione che lo strumento sia utile ad efficientare il processo. Riguardo le dimensioni dell'invaso, ha espresso l'auspicio che queste siano adeguate a soddisfare tutti i fabbisogni idrici del territorio in modo completo. Infine, ha richiesto e ottenuto un chiarimento rispetto alla data per inviare le proprie osservazioni scritte, fissata per il 29 gennaio 2026.

Luciano Catellani, socio di Confagricoltura Reggio Emilia e consigliere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ha espresso soddisfazione per il coinvolgimento delle

associazioni agricole nel dibattito pubblico. Ha quindi proseguito citando l'osservazione preliminare presentata da ATERSIR in fase di elaborazione del DOCFAP e pubblicata sul sito web del dibattito pubblico: nel documento si riporta che, come da normativa, l'uso pubblico della risorsa idrica è prioritario ad ogni altro utilizzo. Ha dunque evidenziato che le azioni sinergiche studiate nel DOCFAP, se combinate con un invaso di modeste dimensioni, non consentirebbero di soddisfare pienamente il fabbisogno idrico per uso pubblico per le province di Reggio Emilia e Parma, né tantomeno le esigenze del comparto agricolo e dell'industria agroalimentare. Ha quindi espresso supporto verso l'ipotesi di un invaso presso Vetto dalle dimensioni adatte a soddisfare tutti i fabbisogni idrici del territorio in maniera completa.

Il Direttore di Coldiretti Parma, Marco Orsi, ha ringraziato per l'opportunità di confronto data dal dibattito pubblico. Ha ripreso l'appello della Presidente Mantelli verso la costruzione di una unità di intenti sull'opera da realizzare in Val d'Enza, confermando che tutte le associazioni di Parma appaiono allineate e fiduciose verso la realizzazione dell'opera. Ha apprezzato il respiro nazionale che la discussione intorno all'opera sta assumendo, augurandosi che diventi una vera e propria priorità. Con un atteggiamento di fiducia verso i professionisti e le professioniste che hanno elaborato il DOCFAP, ha espresso supporto verso l'ipotesi di un invaso situato a Vetto e dotato di dimensioni adatte a soddisfare tutti i fabbisogni idrici del territorio.

Il Presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Roberto Gelfi, è intervenuto per chiedere se il DOCFAP abbia tenuto conto delle opere secondarie, necessarie per utilizzare l'acqua che verrebbe raccolta dall'invaso. Ha infatti evidenziato che tali opere sono fondamentali per il comparto agricolo e che la loro assenza o la loro tarda realizzazione potrebbero nullificare la ricaduta positiva dell'invaso sul territorio. Ha inoltre chiesto se l'invaso comporti delle ripercussioni sul movimento delle risorgive.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha precisato che l'intervento in oggetto non prevede modifiche dirette ai sistemi di trasporto dell'acqua (canali). Attualmente, l'acqua superficiale destinata agli usi irrigui viene derivata dall'opera di presa di Cerezzola, a servizio di entrambi i Consorzi e i rispettivi territori di competenza. Tale opera deriva nel canale storico denominato Ducale d'Enza, e prosegue verso valle per i territori serviti della provincia di Reggio Emilia, fatta eccezione per la derivazione sul canale della Speta che approvvigiona il territorio della provincia di Parma dopo aver sottopassato il torrente Enza. Il sistema, pertanto, rimarrà invariato: in particolare l'ipotesi progettuale analizzata nel DOCFAP prevede che l'acqua stoccata nell'invaso venga successivamente reimpressa in alveo e prelevata una volta giunta a Cerezzola per l'immissione nei canali di bonifica ed il convogliamento ai campi agricoli. Il DOCFAP prevede inoltre il mantenimento dei pozzi a fini irrigui esistenti. L'Ing. Torri ha inoltre chiarito che, a seguito della eventuale realizzazione di un invaso sul torrente Enza e della conseguente maggiore disponibilità di risorsa idrica rispetto allo stato attuale, potrebbe rendersi utile un potenziamento della rete di bonifica mediante l'implementazione del sistema dei canali minori, al fine di portare acqua superficiale anche nelle aree che attualmente risultano servite esclusivamente da prelievi da

pozzo. Tali aspetti di dettaglio potranno essere oggetto di approfondimento e sviluppo nelle successive fasi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini**, ha aggiunto una considerazione sul fenomeno delle risorgive: i 260 milioni di metri cubi d'acqua che transitano in media ogni anno nel torrente Enza confluiscono in mare nei periodi di abbondanza idrica e non ricaricano le falde. Sfruttando la risorsa idrica stoccata da un invaso si limiterebbero i prelievi da falda – come accaduto con l'invaso di Ridracoli – e si rafforzerebbe la ricarica delle falde stesse grazie al fatto che l'acqua verrebbe trasportata fino ai campi attraverso dei canali a cielo aperto. Dunque, pur non avendo svolto in questa fase un'indagine modellistica, l'impatto atteso dello sbarramento sul fenomeno delle risorgive è positivo.

Il **Presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Roberto Gelfi**, ha ripreso la parola per chiedere come sarà regolata la ripartizione della risorsa idrica tra le province di Parma e Reggio Emilia. Ha quindi colto l'occasione per manifestare supporto verso l'opzione progettuale di un invaso di grandi dimensioni, ritenuto più conveniente rispetto a un invaso di dimensioni più modeste relativamente al costo di stoccaggio a metro cubo della risorsa idrica.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha ricapitolato il calcolo che ha definito l'attuale fabbisogno idrico per uso irriguo, il quale ammonta a 59 milioni di metri cubi all'anno. La stima, così come riportata nello studio dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, è stata definita in base alla superficie degli areali irrigui attualmente serviti in Val d'Enza, pari ad un totale di circa 11.500 ettari. Di questi, circa 7000 si trovano sulla sponda reggiana, mentre 4500 si trovano sulla sponda parmense. Il valore complessivo del fabbisogno idrico per uso irriguo risulta dalla messa a sistema delle suddette superfici irrigue con le tipologie di coltura presenti e con le relative esigenze idriche definite da una delibera regionale del 2016. Il calcolo effettuato non tiene quindi conto di competenze amministrative o comprensori, ma rispecchia le esigenze effettive di un areale complessivo. La ripartizione della risorsa idrica avverrà tenendo conto di queste esigenze.

Il **Presidente di CIA Parma, Simone Basili**, è intervenuto per chiedere di approfondire il tema della produzione di energia idroelettrica; in particolare, ha chiesto quali differenze è possibile attendersi nella produzione idroelettrica comparando le ipotesi progettuali di Gazze e Vetto, vista la loro diversa dimensione.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha colto l'occasione per ricordare che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la relazione di progetto, che sintetizza in linguaggio non tecnico i contenuti del DOCFAP, nonché tutte le relazioni che costituiscono il DOCFAP stesso. Ha quindi spiegato che la produzione di energia idroelettrica è stata prospettata in due differenti aree: la prima a piede diga, utilizzando il salto d'acqua creato dallo sbarramento; la seconda, caratterizzata da una produzione minore di energia, sfruttando la tubazione per uso potabile. Sono stati inoltre considerati gli effetti indotti sulle centraline esistenti sul torrente Enza, sul canale Ducale d'Enza e sul canale della Speta: ne risulta che una centrale, detta "Alpe di Succiso", verrebbe sommersa e non potrebbe più operare, mentre tutte le altre centrali a valle vedrebbero un aumento della

propria produzione. Considerando la maggiorazione della produzione idroelettrica nelle centraline esistenti e la produzione connessa alle nuove centraline previste nel DOCFAP, l'ipotesi dell'invaso a Vetto comporterebbe un aumento del 91% rispetto all'energia attualmente prodotta; l'ipotesi Gazze aumenterebbe invece la produzione di energia idroelettrica dell'82%. Ha infine sottolineato che i ricavi generati dalla produzione di energia potranno essere impiegati per compensare parte dei costi di esercizio legati alla gestione dell'invaso.

Il Presidente di Coldiretti Reggio Emilia, Matteo Franceschini, ha ringraziato per la possibilità di confronto offerta dal dibattito pubblico. Ha quindi espresso l'auspicio che si realizzi un vaso correttamente dimensionato per soddisfare le necessità del comparto agricolo, in modo proficuo e sostenibile nel tempo.

Il Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini, ha colto l'occasione per specificare che l'invaso avrebbe una vita di circa 200 anni, durante i quali i ricavi ottenuti dalla produzione di energia idroelettrica possono essere reinvestiti per potenziare l'infrastruttura. Inoltre, con riferimento agli studi contenuti nel DOCFAP, ha puntualizzato che un vaso di grandi dimensioni si rende necessario proprio per fare fronte ai bisogni consistenti e stagionali del comparto agricolo.

Luciano Catellani, socio di Confagricoltura Reggio Emilia e consigliere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ha ripreso la parola ritornando sul tema del prelievo da falda a fini irrigui: ha infatti illustrato che, nei periodi caldi, l'irrigazione con acqua prelevata da pozzo genera uno shock termico in alcune piante a causa della differenza di temperatura. Ha quindi sottolineato la necessità di minimizzare i prelievi da falda in favore dell'uso di acque superficiali. Ha quindi concluso invitando il pubblico alla lungimiranza, auspicando che la progettazione tenga conto delle esigenze del territorio e della qualità dell'opera.

Il Presidente del Consorzio Irriguo di Bibbiano, Matteo Govi, è intervenuto esprimendo apprezzamento verso l'ipotesi di un vaso sul torrente Enza, nella convinzione che possa beneficiare fortemente il territorio. Ha aggiunto che il canale di Bibbiano ospita storicamente 12 mulini alimentati dai salti d'acqua presenti sul suo corso; ha quindi suggerito l'installazione di centraline per la produzione di energia idroelettrica anche sul canale di Bibbiano, a beneficio delle comunità locali. Inoltre, ha sollevato l'importante tema della tutela ambientale, ricordando la ricchezza ecologica dovuta ai numerosi ecosistemi presenti nel bacino dell'Enza e chiedendo che questi vengano adeguatamente tutelati. Infine, ha ribadito l'importanza di non trasformare la discussione pubblica sugli interventi nel bacino dell'Enza in un dibattito politico, invitando il pubblico a concentrarsi sui dati a disposizione e sulle necessità del territorio.

Conclusioni

Il Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani, ha ringraziato il pubblico per i preziosi contributi emersi, che testimoniano la grande attesa del territorio verso l'opera. Ha quindi rinnovato l'invito ad inviare contributi scritti per rappresentare in modo puntuale e organico le posizioni del comparto agricolo.

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Francesca Mantelli**, è intervenuta per specificare che i Consorzi sono già impegnati nelle azioni propedeutiche alla realizzazione delle azioni sinergiche presentate nel DOCFAP: l'obiettivo è, se possibile, realizzare le azioni sinergiche prima dell'invaso. Ha quindi brevemente ricapitolato l'iter di progettazione e ricordato i prossimi appuntamenti del dibattito pubblico, a testimonianza dell'impegno che i Consorzi continuano a approfondire.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente e ha ricordato il termine ultimo per l'invio delle proprie osservazioni scritte, fissato al 29 gennaio 2026.

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato agli ordini professionali, le associazioni
imprenditoriali e gli enti istituzionali

9 gennaio 2026

Venerdì **9 gennaio 2026** si è tenuto il **secondo incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato a **ordini professionali, associazioni imprenditoriali ed enti istituzionali**, si è svolto online presso la piattaforma Zoom e ha visto la partecipazione di 25 persone.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi introdotto il processo di dibattito pubblico e ha invitato le persone presenti a contribuire al dibattito con l'invio delle proprie osservazioni scritte, ricordando che il termine per l'invio è fissato al 29 gennaio 2026. Ha quindi ricordato che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la documentazione progettuale e la reportistica relativa ai due incontri pubblici già svolti.

Interventi dei relatori

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico e ha colto l'occasione per presentare la neoletta Direttrice del Consorzio, Ada Francesconi. Ha quindi brevemente riepilogato il percorso di progettazione, avviato nel 2017 in seguito alle sollecitazioni del territorio per dare una risposta al cronico carattere siccitoso della Val d'Enza. I Consorzi di Bonifica Parmense e dell'Emilia Centrale hanno dunque stipulato una convenzione con la Regione Emilia-Romagna, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e ATERSIR, la quale ha condotto alla redazione del capitolato di gara e successivamente all'elaborazione del DOCFAP. Ha proseguito sottolineando l'importanza di coinvolgere tutti gli attori territoriali e i comparti produttivi nel processo di dibattito pubblico, in modo da poterne raccogliere e considerare le istanze. Infine, ha invitato il pubblico ad intervenire nel corso dell'incontro e a presentare le proprie osservazioni scritte.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha presentato in modo analitico i contenuti del DOCFAP, gli studi svolti e le alternative progettuali esaminate. Si è soffermato sulle caratteristiche più rilevanti del contesto territoriale e sulla storia dell'intervento. Ha quindi presentato il raggruppamento incaricato della progettazione, nonché l'iter di elaborazione e approvazione del DOCFAP. Ha proceduto con un approfondimento dello stato di fatto per quanto riguarda i fabbisogni idrici e le

criticità della Val d'Enza, descrivendo le azioni sinergiche di cui è stata valutata la fattibilità; in seguito ha descritto le tre ipotesi di invaso studiate per colmare il deficit residuo relativo ai fabbisogni idrici del territorio, al netto dei volumi d'acqua che è possibile raccogliere attraverso le azioni sinergiche; ha quindi presentato l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio svolte relativamente alle ipotesi di invaso presso la stretta di Gazze e la stretta di Vetto, evidenziando come quest'ultima soluzione progettuale sia risultata preferibile a seguito degli studi svolti nell'ambito del DOCFAP.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini** ha presentato ai partecipanti le proprie prescrizioni e ha fornito ulteriori precisazioni tecniche in merito ai dati esaminati dell'ambito del DOCFAP. Ha quindi approfondito il tema dell'invaso, descrivendone la struttura e presentando alcuni confronti tra l'ipotesi di sbarramento presso Gazze e presso Vetto, per evidenziare alcune differenze tra le due opzioni. Infine, ha descritto l'iter autorizzativo per entrambe le ipotesi di invaso e il relativo cronoprogramma.

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Il **Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna, Fabrizio Giorgini**, è intervenuto per esprimere alcune perplessità sulle analisi geologiche presenti nel DOCFAP. Secondo gli approfondimenti svolti dall'Ordine risulta che la stima delle 12 frane presenti nell'area di intervento sia inferiore rispetto allo stato di fatto: considerando le quattro sponde interessate dall'intervento nell'ipotesi dell'invaso a Vetto (destra e sinistra dell'Enza e destra e sinistra del Lonza), le frane coinvolte risultano essere 40. Fra queste sono comprese alcune formazioni denominate depositi di detrito, le quali rappresentano un fattore di rischio perché possono evolvere in frane e perché possono generare particolari dinamiche per quanto riguarda il trasporto solido. Ha infatti sottolineato che la costituzione marmoreo-argillosa delle formazioni geologiche che caratterizzano l'Enza rendono il trasporto solido del torrente del tutto particolare rispetto agli altri corsi d'acqua dell'area. Il Dott. Giorgini ha quindi anticipato che le valutazioni elaborate dall'Ordine dei Geologi saranno trasmesse nella forma di osservazioni scritte al Commissario, a beneficio del dibattito pubblico e della progettazione, chiedendo che al tema venga dedicata la dovuta attenzione. Ha concluso esprimendo preoccupazione rispetto ai tempi di realizzazione della diga, i quali a suo giudizio rischiano di non essere compatibili con un'attività puntuale di approfondimento degli aspetti geologici.

Pietro Torri, RUP del progetto, è intervenuto per offrire una precisazione in merito ai dati presentati dal DOCFAP: con riferimento all'ipotesi dell'invaso a Vetto, il documento non riporta che vi sono solo 10 frane lungo il perimetro dello specchio d'acqua dell'ipotizzato invaso ma che, tra tutte le frane presenti, 10 sono le più rilevanti per dimensione e tipologia, e quindi sicuramente da tenere in considerazione per il loro consolidamento. Ha inoltre specificato che ulteriori

approfondimenti saranno eseguiti nelle fasi progettuali successive, mentre le analisi svolte in sede di elaborazione del DOCFAP sono state funzionali solamente alla comparazione delle ipotesi progettuali sotto il profilo della fattibilità e dei costi. Ha quindi ringraziato il Dott. Giorgini per il contributo dell'Ordine dei Geologi, ritenuto particolarmente prezioso e utile per l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Enrico Bussi, membro dell'Associazione Rurali Reggiani, ha preso la parola per evidenziare il fenomeno del calo della popolazione agricola nelle zone montane interessate dall'intervento. Tale calo è dovuto a diverse ragioni, non ultimi gli eventi climatici estremi verificatisi negli ultimi anni, e influisce su numerosi aspetti, tra cui la presenza dei movimenti franosi. Ha quindi sottolineato l'importanza di esaminare gli aspetti legati allo sviluppo e la rivitalizzazione del territorio per fare in modo che l'eventualità di un invaso rappresenti un'occasione di rilancio e rafforzamento del tessuto sociale ed economico.

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha ringraziato il Dott. Bussi per il suo intervento, che ha toccato un tema dalla grande importanza: l'impatto di un'opera pubblica sulla rivitalizzazione di un territorio. Ha riportato che, come avvenuto per l'invaso di Ridracoli e per tanti altri casi analoghi, la presenza di una grande opera comporta anche degli investimenti di manutenzione di cui beneficia l'intero territorio. Ha inoltre testimoniato che, considerate le interazioni avute con la Regione Emilia-Romagna, questa ha espresso un impegno serio sotto il profilo degli investimenti sul territorio e sulla formazione del personale tecnico a tutti i livelli, nella convinzione che attrezzare adeguatamente il territorio lo renda più resiliente rispetto agli eventi climatici estremi e i periodi siccitosi.

Simonetta Notari, dell'Ordine Agronomi Forestali di Reggio Emilia, ha evidenziato che le peculiarità del torrente Enza in termini di trasporto solido ed erosione sono a suo giudizio particolarmente rilevanti. Ha citato a titolo d'esempio il tratto fluviale nei pressi del ponte di San Polo d'Enza, oggetto di fenomeni erosivi importanti. Ha quindi chiesto se sia stata fatta un'analisi completa della morfologia dell'intero corso d'acqua, ed eventualmente dove sia possibile trovarla.

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha risposto che la morfodinamica dell'asta fluviale è proprio uno degli aspetti oggetto delle prescrizioni del Commissario. Ha specificato che i fenomeni erosivi che è possibile individuare nella fascia pedemontana non sono derivati dalla presenza di un serbatoio – che al momento non esiste – ma piuttosto sono riconducibili alle attività estrattive svolte negli anni passati. Ha quindi ribadito l'importanza di individuare soluzioni progettuali che garantiscano un equilibrio morfodinamico lungo l'intero corso d'acqua.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha aggiunto che questi aspetti sono stati valutati nel DOCFAP in via preliminare e sono stati utili a definire il volume morto da considerare per le ipotesi di invaso. Lo studio è disponibile sul sito web del dibattito pubblico, fra gli allegati del DOCFAP. Ha infine ricordato che un adeguato approfondimento di questi aspetti è stato richiesto sia nell'ambito

delle prescrizioni del Commissario che nelle prescrizioni della Regione Emilia-Romagna; gli approfondimenti saranno svolti nel corso del prossimo livello progettuale, ovvero la progettazione di fattibilità tecnica ed economica.

Simona Notari ha ripreso la parola per chiedere se, con riferimento alla sommersione dell'abitato di Atticola previsto dall'ipotesi progettuale dell'invaso a Vetto, sia stato valutato l'impatto economico di indennizzi e compensazioni sul costo totale dell'opera.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha risposto che questi aspetti sono stati tenuti in considerazione: sono stati previsti e valutati gli indennizzi per l'esproprio delle abitazioni interessate, da calcolare in fase di Pfte a valore di mercato. Ha specificato che tale ipotesi progettuale prevede anche l'esproprio di terreni agricoli, che saranno indennizzati al pari delle abitazioni. La quantificazione economica di tali indennizzi in fase di DOCFAP è presente e ne è stata esaminata l'incidenza sul costo totale dell'opera ai fini dell'analisi costi-benefici, ma si tratta di una valutazione preliminare che sarà affinata nelle successive fasi progettuali. Ha concluso sottolineando la delicatezza del tema, di cui l'ente proponente e i soggetti incaricati della progettazione sono ben consapevoli.

Interventi in chat

Nel corso dell'incontro, due persone hanno scelto di intervenire attraverso brevi messaggi inviati presso la chat della riunione. Si riportano di seguito i testi integrali.

Messaggio di **Bruno Marconi, di Confindustria Reggio Emilia**:

“Buonasera sono Bruno Marconi di Confindustria Reggio Emilia, ringrazio per questo momento di ascolto e di confronto. Purtroppo, tra pochi minuti mi dovrò scollegare, nei prossimi giorni caricheremo sul portale dedicato il nostro contributo al dibattito. Grazie a tutti. Buona serata”.

Messaggio di **Chiara Albertini, dell'Unione Parmense degli Industriali**:

“Buonasera sono Chiara Albertini di unione parmense industriali. anch'io ringrazio per questo incontro informativo. sono state date molte informazioni sulle quali riflettere. mi preoccupa la stima del fabbisogno industriale in quanto mi sembra sottostimato. mi scuso ma mi devo scollegare fra qualche minuto”.

Conclusioni

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico per i preziosi contributi emersi. Ha quindi rinnovato l'invito ad inviare contributi scritti entro il termine del 29 gennaio 2026.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente e ha dichiarato concluso l'incontro.

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato ad associazioni ambientaliste e comitati

14 gennaio 2026

Mercoledì **14 gennaio 2026** si è tenuto il **terzo incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato ad **associazioni ambientaliste e comitati**, si è svolto online attraverso la piattaforma Zoom e ha visto la partecipazione di 41 persone.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi introdotto il processo di dibattito pubblico e ha invitato le persone presenti a contribuire alla discussione con l'invio delle proprie osservazioni scritte, ricordando che il termine è fissato al 29 gennaio 2026. Ha quindi ricordato che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la documentazione progettuale e la reportistica relativa ai due incontri pubblici già svolti. Infine, ha presentato la scaletta della serata e introdotto i relatori presenti.

Interventi dei relatori

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico e ha colto l'occasione per presentare la neoeletta Direttrice del Consorzio, Ada Francesconi. Ha quindi brevemente riepilogato il percorso di progettazione, avviato nel 2017 in seguito alle sollecitazioni del territorio per dare una risposta al cronico carattere siccitoso della Val d'Enza. Attraverso gli sforzi congiunti dei Consorzi di Bonifica Parmense e dell'Emilia Centrale, nonché della Regione Emilia-Romagna, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e ATERSIR, è stato svolto un esame delle esigenze territoriali e di alcune possibili soluzioni. Un contributo importante è stato apportato dal lavoro svolto nel 2020 da AdBPo che ha analizzato nel dettaglio le problematiche che sussistono nel bacino del torrente Enza, con l'obiettivo di individuare strategie adatte a contemperare la disponibilità della risorsa idrica con il fabbisogno del territorio, in coerenza con la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Le risultanze di questo lavoro costituiscono la base del Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) realizzato dai Consorzi di Bonifica in qualità di stazione appaltante con il prezioso contributo della Regione Emilia-Romagna, dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e di ATERSIR, riuniti da

una convenzione. Il dibattito pubblico in corso riporta al territorio le risultanze di questo lungo percorso di progettazione, affinché tutti gli attori interessati possano conoscere i contenuti del DOCFAP in piena trasparenza e possano presentare le proprie osservazioni, utili a rappresentare le esigenze del territorio e indirizzare le successive fasi di progettazione.

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Francesca Mantelli**, è intervenuta per ringraziare le persone presenti ed esprimere l'importanza che questo percorso di consultazione riveste dal punto di vista dei Consorzi, considerate le difficoltà che sussistono nella gestione della risorsa idrica in Val d'Enza. Ha colto l'occasione per puntualizzare che il DOCFAP non presenta esclusivamente le due ipotesi di invaso, ma esamina numerose azioni sinergiche altrettanto preziose per il territorio. Alcuni di questi interventi sono già in corso di realizzazione, sia sulla sponda reggiana che sulla sponda parmense; altre azioni si trovano in fasi avanzate di progettazione e il passo successivo consisterà nella richiesta di copertura economica da parte dei Ministeri di competenza. La Presidente Mantelli ha quindi ripercorso brevemente i caratteri di complessità tipici del torrente Enza e menzionato gli elementi di fragilità che lo contraddistinguono dal punto di vista ambientale. Ha ribadito infine la disponibilità dei Consorzi ad accogliere domande e richieste, nonché a tenere conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito pubblico.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha presentato in modo analitico i contenuti del DOCFAP, gli studi svolti e le alternative progettuali esaminate. Si è soffermato sulle caratteristiche più rilevanti del contesto territoriale e sulla storia dell'intervento. Ha quindi presentato il raggruppamento incaricato della redazione del DOCFAP, nonché l'iter di elaborazione e approvazione del DOCFAP medesimo. Ha proceduto con un approfondimento dello stato di fatto per quanto riguarda i fabbisogni idrici e le criticità della Val d'Enza, descrivendo le azioni sinergiche di cui è stata valutata la fattibilità; in seguito ha descritto le tre ipotesi di invaso studiate per colmare il deficit residuo relativo ai fabbisogni idrici del territorio, di cui quella relativa all'ipotesi Lonza-Bardea risultata non fattibile, al netto dei volumi d'acqua che è possibile raccogliere attraverso le azioni sinergiche; ha quindi presentato l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio svolte relativamente alle ipotesi di invaso presso la stretta di Gazze e la stretta di Vetto, evidenziando come quest'ultima soluzione progettuale sia risultata preferibile a seguito degli studi svolti nell'ambito del DOCFAP.

Paolo Rigoni, progettista dello Studio Silva, è intervenuto per presentare gli approfondimenti svolti nell'ambito del DOCFAP sotto il profilo ambientale. Per quanto riguarda l'ambiente acquatico, gli studi svolti sono partiti da un'analisi del contesto, caratterizzato da una buona qualità ecologica e chimica dell'acqua in tutti e tre i corpi idrici interferiti dalle due ipotesi di invaso (torrenti Enza, Lonza, Bardea e Cedra). L'analisi comprende inoltre lo studio dello scenario di variazione delle portate in alveo a valle della diga in esito alla costruzione e all'utilizzo degli invasi ipotizzati. Una fase successiva delle analisi si è focalizzata sullo studio dei possibili impatti positivi e negativi che le due ipotesi di invaso comporterebbero relativamente ai corsi d'acqua interferiti. In particolare, gli effetti negativi potenziali riguardano l'idromorfologia fluviale, che

potrebbe risentire delle variazioni nei fenomeni di trasporto solido, nonché la qualità delle acque, la quale potrebbe modificarsi a seguito della stagnazione dell'acqua nel bacino di accumulo. Il principale impatto positivo atteso riguarda invece la mitigazione degli effetti dei fenomeni siccitosi sull'ambiente circostante: entrambe le ipotesi di invaso consentono di stoccare un volume idrico dedicato al rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) a tutela e beneficio degli ecosistemi fluviali. Per quanto riguarda gli ecosistemi terrestri, è stato studiato il contesto di riferimento, caratterizzato dalla presenza della ZSC/ZSP IT4030013 "Fiume Enza da La Mora a Compiano". Nell'area interferita dalle opere previste sono inoltre presenti 15 habitat di interesse comunitario, tra cui 4 definiti prioritari. Tali habitat ospitano attualmente diverse specie vegetali e animali di interesse comunitario. Gli impatti negativi potenziali delle due ipotesi di invaso riguardano, dunque, la perdita e frammentazione di superfici tutelate, la modifica degli equilibri biologici nelle aree di intervento, il disturbo indotto in fase di cantiere con effetti sulle specie più sensibili e, infine, le alterazioni ambientali indirette in fase di esercizio. Tali impatti caratterizzerebbero entrambe le ipotesi di invaso, sebbene la differenza principale consista nell'estensione delle aree di interesse comunitario interferite. Infatti, l'ipotesi dell'invaso a Vetto comporterebbe la sommersione permanente di circa 380 ettari complessivi ricadenti nel sito ZPS/ZSC "Fiume Enza da La Mora a Compiano", di cui 151 occupati da habitat di interesse comunitario e 233 da copertura forestale. L'ipotesi di Gazze comporterebbe invece la sommersione di 224 ettari localizzati nel medesimo sito ZPS/ZSC, di cui 75 occupati da habitat di interesse comunitario. Considerata l'incidenza negativa sugli elementi sopra elencati e sull'integrità del sito Natura 2000 coinvolto, la fattibilità dell'intervento è subordinata all'attivazione della procedura di valutazione di incidenza in deroga (VI_{ncA}, livello III). Tale procedura, prevista dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE, prevede la sussistenza di condizioni necessarie, ovvero: motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI); assenza di alternative meno impattanti, laddove le sole azioni sinergiche non consentono di colmare il deficit idrico (da dimostrare sulla base delle prossime analisi progettuali); adozione di misure compensative, le quali dovranno essere sottoposte al vaglio dalla Commissione Europea.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini** ha presentato ai partecipanti le proprie prescrizioni e ha fornito ulteriori precisazioni tecniche in merito ai dati esaminati dell'ambito del DOCFAP. Ha quindi approfondito il tema dell'invaso, descrivendone la struttura e presentando alcuni confronti tra l'ipotesi di sbarramento presso Gazze e presso Vetto, per evidenziare alcune differenze tra le due opzioni. Infine, ha descritto l'iter autorizzativo per entrambe le ipotesi di invaso e il relativo cronoprogramma.

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Duilio Cangiari, dell'Università Verde di Reggio Emilia, è intervenuto criticamente rispetto all'organizzazione del dibattito pubblico, ritenendo che un ristretto ciclo di appuntamenti non sia

sufficiente a consultare efficacemente il territorio. Ha evidenziato l'importanza strategica degli invasi proposti, la quale avrebbe richiesto un coinvolgimento dell'opinione pubblica più puntuale e incisivo. Ha quindi segnalato che la corposa documentazione del DOCFAP è stata resa disponibile all'inizio del mese di dicembre 2025, rendendo particolarmente difficoltoso esaminarla con la dovuta attenzione entro i termini utili per presentare osservazioni scritte. Ha quindi chiesto quali tra le osservazioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po, della Regione Emilia-Romagna e di ATERSIR siano state recepite nel periodo tra il completamento del DOCFAP e la consegna finale dello stesso. Ha quindi proseguito criticando l'assenza di analisi relative all'opzione zero, ovvero l'ipotesi di non realizzare alcun invaso, la quale sembrerebbe non essere stata presa in considerazione. Ha evidenziato l'assenza di una reale integrazione della progettazione con il Contratto di Fiume, il quale ha condotto all'elaborazione di 40 proposte in due anni di lavoro. Fra queste proposte, ha citato e rinnovato la richiesta di uno studio approfondito per l'attivazione di una strategia di ricarica della falda, la quale a suo giudizio non è stata sufficientemente approfondita nel DOCFAP.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il partecipante per il suo intervento e specificato che, pur comprendendo le ragioni espresse, i tempi di svolgimento del dibattito pubblico sono definiti dalla normativa vigente (Art. 40, D. Lgs. 36/2023) e fissati a 60 giorni.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha specificato che le osservazioni proposte dalla Regione Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Po e ATERSIR, disponibili alla pubblica consultazione sul sito web del dibattito pubblico, si riferiscono alla versione consegnata dall'appaltatore il 31 agosto 2025 e non alla versione finale oggetto di dibattito pubblico che ha già in parte tenuto conto di tali osservazioni. Inoltre, la relazione di progetto disponibile sul medesimo sito web riporta nelle sue pagine finali le considerazioni della stazione appaltante su tali osservazioni specificando gli elementi integrati nel DOCFAP conclusivo oggetto di dibattito e gli elementi che, per tipologia e necessario approfondimento tecnico, saranno analizzati a partire dalla prossima fase di progettazione. Rispetto al tema della sinergia con il Contratto di Fiume, ha specificato che il relativo gruppo di lavoro è coordinato dall'Autorità di Bacino distrettuale; i Consorzi hanno preso parte agli incontri cui sono stati invitati e hanno illustrato i contenuti del DOCFAP disponibili alle date degli incontri medesimi – dunque non il DOCFAP finale - restando aperti a ulteriori eventuali incontri od occasioni di collaborazione. Ha quindi evidenziato che il Contratto di Fiume contiene un articolo che prevede espressamente l'analisi della possibile realizzazione di azioni minori, ma anche della possibile realizzazione di un invaso in ambito montano. Relativamente all'opzione zero, ha spiegato che il capitolato tecnico di gara prevedeva la valutazione del deficit irriguo allo stato di fatto e post realizzazione delle azioni sinergiche, e che nell'ambito del DOCFAP è stato stimato che a valle della realizzazioni rimarrebbe comunque un fabbisogno non soddisfatto al campo di oltre 30 milioni di metri cubi d'acqua. Ha quindi spiegato che ulteriori approfondimenti saranno possibili nei successivi livelli progettuali. A proposito della ricarica delle falde, ha specificato che nel DOCFAP sono state analizzate una serie di posizioni definite con l'Autorità di

distretto e la Regione in sede di capitolato tecnico di gara, e di queste è stata eseguita una valutazione. Non è stato valutato altro perché non sono state individuate ulteriori posizioni dove ubicare delle zone di filtrazione in cava o in bacini esistenti.

Luciano Catellani, Consigliere di Bonifica dell'Emilia Centrale, ha richiamato l'esposizione del Dott. Rigoni sugli impatti ambientali dell'opera, ricordando che sono stati descritti gli impatti dell'ipotesi di invaso a Vetto limitatamente all'area direttamente interferita dallo sbarramento. Ha evidenziato, tuttavia, che gli impatti dell'opera, anche positivi, si ripercuotono sull'intera asta fluviale. A titolo d'esempio, ha citato i benefici che si otterrebbero a valle dello sbarramento da un punto di vista ambientale, dal momento che l'invaso garantirebbe il mantenimento del deflusso minimo vitale durante i periodi siccitosi. Ha riportato un ulteriore esempio legato alla proliferazione di specie vegetali infestanti durante i periodi di secca. Ha quindi chiesto se gli impatti ambientali – positivi e negativi – siano stati puntualmente valutati anche nelle aree non direttamente interferite dall'invaso, nella convinzione che una valutazione di questi aspetti possa evidenziare l'importanza della realizzazione dell'invaso stesso.

Paolo Rigoni, dello Studio Silva, ha illustrato che gli impatti dello sbarramento lungo l'asta fluviale rivestono una grande importanza e saranno oggetto di approfondite valutazioni nelle successive fasi di progettazione.

Lino Franzini, Presidente della Municipalità di Ramiseto in Comune di Ventasso e membro del Comitato per la diga di Vetto, è intervenuto per sottolineare la centralità degli impatti socio-economici positivi legati, a suo giudizio, all'ipotesi di invaso a Vetto. In particolare, ha suggerito che la risorsa idrica contenuta nell'invaso durante i mesi estivi potrebbe diventare uno specchio d'acqua navigabile e balneabile, a beneficio delle comunità montane. Ha quindi elencato le potenzialità di un simile progetto, legate allo sviluppo turistico ed economico dell'area. Ha quindi tratteggiato un sistema turistico che includa aree faunistiche, percorsi montani e un ecomuseo.

Giorgio Vezzani, Vicepresidente di Legambiente Reggio Emilia, ha chiesto quali siano i costi annuali di manutenzione della diga, comprensivi di aspetti quali la rimozione degli elementi litoidi, nonché i costi legati alla realizzazione di nuova viabilità in sostituzione delle infrastrutture che andrebbero sommerse. Ha inoltre richiesto un chiarimento circa il contributo che uno sbarramento apporterebbe alla tutela del fiume Po, di cui si faceva breve menzione in una delle *slide* presentate dal Commissario di Governo. Ha quindi espresso preoccupazione per i danni ambientali descritti nella presentazione dei relatori, con particolare riferimento alla qualità delle acque, pur comprendendo che tali aspetti vadano bilanciati e commisurati con le necessità del territorio.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha brevemente ricapitolato i costi d'esercizio legati all'ipotesi di invaso a Vetto, stimati a circa 2,1 milioni di euro all'anno, pari a 0,03 euro per metro cubo d'acqua. I costi d'esercizio legati all'ipotesi di invaso a Gasse sono invece stimati a circa 1,7 milioni di euro all'anno, pari a 0,034 euro per metro cubo d'acqua. Per quanto riguarda i costi d'investimento iniziale legati alla viabilità ed altri aspetti connessi, tra cui ad esempio gli indennizzi da

corrispondere a fronte dei terreni ed immobili oggetto di esproprio, sono stati stimati nell'ambito del DOCFAP e saranno determinati con maggiore precisione nelle successive fasi di progettazione, in relazione all'ipotesi progettuale che sarà scelta.

Paolo Turin, co-redattore del DOCFAP per la parte ambientale, ha segnalato che la ricognizione dello stato di qualità delle acque attuale riporta dati derivanti dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, elaborato dall'Autorità di Bacino competente. Tali dati restituiscono il quadro seguente: dal punto di vista chimico la qualità delle acque dell'Enza appare in uno stato definito "buono" o superiore, a seconda dei tratti fluviali considerati; dal punto di vista ecologico, ovvero considerando l'insieme di tutti gli indicatori, la qualità delle acque si trova in uno stato codificato come "sufficiente". A partire da questi dati, è stata elaborata una matrice di segnalazione degli impatti potenziali derivanti dalla costruzione delle due ipotesi di invaso. La valutazione eseguita nell'ambito del DOCFAP è quindi qualitativa ed è stata eseguita con il grado di dettaglio che pertiene alla fase progettuale corrente. Nelle fasi successive della progettazione, gli impatti potenziali individuati saranno analizzati da un punto di vista quantitativo, restituendo un quadro più preciso della loro entità in maniera funzionale alle successive procedure di valutazione ambientale.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha risposto che le preoccupazioni ambientali sono legittime e molto importanti. Ha segnalato che l'attuale grado di definizione delle tematiche ambientali presente nel DOCFAP è dovuto all'iter appropriato di progettazione, che richiede livelli di dettaglio differenti per ciascuna fase progettuale. Relativamente all'impatto della diga sull'idrologia padana, il Commissario ha evidenziato che la parte appenninica del distretto idrografico è in una posizione svantaggiata rispetto alla parte alpina dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico: durante la stagione estiva i corsi d'acqua del versante appenninico sono in fase di magra, mentre sul versante alpino accade l'opposto a causa delle precipitazioni e dello scioglimento dei ghiacciai. A questa dinamica si è tradizionalmente ovviato prelevando acqua dal fiume Po, ma tale soluzione non garantisce l'approvvigionamento idrico pieno della fascia pedemontana e dell'alta pianura. Inoltre, i deflussi delle acque dal versante alpino stanno diminuendo, e gli studi più recenti affermano che ciò sia dovuto in parte da un aumento dei prelievi. Un invaso montano in val d'Enza mitiga questo fenomeno riducendo l'entità dei prelievi dal fiume Po. Sul tema della ricarica delle falde, il Commissario ha spiegato che essa viene impiegata soprattutto nei climi aridi, perché ricaricando le falde non si espone l'immagazzinamento artificiale all'azione evaporativa. Ha spiegato che, in primo luogo, il bacino dell'Enza non è da ritenersi caratterizzato da un clima arido; in secondo luogo, ha evidenziato che la ricarica delle falde è un'azione che può essere considerata, ma che non è da presentarsi come innovativa e che comporta dei grossi problemi ambientali. Ha quindi fatto riferimento al *clogging*, ovvero la dinamica di intasamento della falda freatica: una volta che la falda si intasa con del sedimento fine, i danni ambientali generati sono eccessivi. Ha quindi ribadito che l'utilizzo delle acque superficiali disponibili in certi periodi è da preferire al prelievo delle acque sotterranee.

Paola Fagioli, membro del direttivo e della segreteria di Legambiente Emilia-Romagna, è intervenuta segnalando l'esistenza di uno studio del Consorzio CER presentato in uno degli incontri conoscitivi del Contratto di Fiume. Tale studio esaminava un progetto europeo che prevedeva l'utilizzo di paratoie intelligenti che, secondo i calcoli presentati, consentirebbero un risparmio di 10 milioni di metri cubi d'acqua all'anno nell'ambito dell'irrigazione dei prati stabili situati in Val d'Enza. Ha quindi chiesto se sia possibile inserire questo elemento all'interno del progetto di fattibilità tecnica ed economica, ad integrazione delle azioni sinergiche già previste. In seguito, ha espresso preoccupazione rispetto al tema del reperimento delle risorse economiche necessarie alla realizzazione dell'invaso, indipendentemente dall'alternativa progettuale che verrà selezionata; un rischio rilevante per la realizzazione dell'opera e per il benessere del territorio consiste infatti nell'incertezza dei finanziamenti stessi, che possono comportare il rallentamento o l'interruzione di lavori già avviati. Nella consapevolezza che al momento risulti impossibile indicare con sicurezza delle fonti di finanziamento, ha tuttavia chiesto se siano già state individuate alcune possibili fonti. In seguito, ha richiamato un dato previsionale presente nel DOCFAP, secondo cui entrambe le ipotesi di vaso sono in grado di soddisfare interamente il fabbisogno idrico della Val d'Enza per alcuni decenni, salvo poi il ripresentarsi di un deficit idrico tra l'anno 2041 e il 2069. Ha quindi chiesto quale sia lo scopo di realizzare un vaso destinato a diventare inefficace in tempi piuttosto brevi, suggerendo inoltre di concentrare risorse sulla ricerca di soluzioni più sostenibili nel tempo, interrogandosi su come modificare le prassi agricole del territorio in direzione di un maggiore efficientamento idrico. Ha quindi concluso richiamando le considerazioni espresse nel corso dell'incontro sul tema del turismo e sull'impatto che uno specchio d'acqua balneabile avrebbe sul tessuto socio-economico della Val d'Enza. A tal proposito, ha sottolineato che la sola realizzazione di un bacino idrico non è sufficiente a generare dinamiche virtuose legate al turismo, ma occorre una strategia integrata che coinvolga l'intero territorio. Ha quindi invitato il pubblico a non considerare automatici i benefici turistici ed economici descritti.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha risposto che, per quanto riguarda le paratoie automatizzate, queste sono già in uso presso il territorio servito dal Po; ha aggiunto che il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha brevettato una propria tipologia di paratoia automatizzata. Ha quindi confermato che nelle successive fasi progettuali l'utilizzo di questi strumenti potrà essere valutato. Ha colto l'occasione per aggiungere che al momento i due Consorzi di Bonifica stanno portando avanti la progettazione per l'impermeabilizzazione di parte dei canali di propria competenza, a dimostrazione che le azioni sinergiche descritte nel DOCFAP possono essere realizzate in via preliminare o comunque indipendente rispetto all'invaso. Successivamente, ha approfondito il tema del ripresentarsi di un deficit idrico nel prossimo futuro in causa degli effetti del cambiamento climatico: ad oggi la realizzazione dell'invaso in località Vetto, unitamente alle azioni sinergiche risultate fattibili, garantirebbe il totale soddisfacimento dei fabbisogni idrici attuali (potabile, irriguo ed industriale) e del DMV; le analisi svolte nel DOCFAP a fini conoscitivi hanno determinato che nel prossimo futuro (dal 2041 al 2069) gli effetti del cambiamento climatico potrebbero causare il non più totale soddisfacimento dei fabbisogni di cui sopra con un

nuovo deficit idrico variabile da 4 Mmc/anno a 7 Mmc/anno. Considerato che l'invaso previsto nel DOCFAP con sbarramento alla stretta di Vetto ha un volume regolabile di 70 Mmc d'acqua e che le stime sugli effetti climatici sono comunque di natura solamente previsionale si è ritenuto di non aumentare tale volume regolabile dell'invaso in quanto questo risulta comunque idoneo a soddisfare la maggioranza dei fabbisogni idrici attuali, cioè almeno il 90% degli stessi, anche qualora le ipotesi formulate sul futuro dovessero dimostrarsi veritiere. Infine, a proposito degli aspetti turistici legati all'invaso, ha riportato una considerazione personale: è vero che un bacino idrico non è sufficiente a generare dinamiche virtuose legate al turismo, ma in mancanza dell'oggetto, cioè dell'invaso, è certo che tali effetti potenzialmente positivi, seppur da verificare, non potrebbero esserci.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** è intervenuto a proposito della domanda sulle fonti di finanziamento previste. Ha spiegato che i primi fondi che è necessario reperire finanzieranno la successiva fase di progettazione. In particolare, le risorse economiche serviranno a bandire la gara d'appalto per l'affidamento della progettazione di fattibilità tecnica ed economica con l'opzione di aggiunta della progettazione esecutiva. La ricerca di tali risorse è in fase istruttoria: attraverso delle note istruttorie il Commissario ha richiesto agli enti competenti quando i fondi saranno disponibili, chiedendo che la risposta sia fornita entro il 20 gennaio. Ha infine chiarito che l'impegno a reperire le risorse economiche necessarie alla progettazione è stato assunto dagli enti competenti e non dal Commissario, che invece riveste un ruolo di garanzia sull'iter di progettazione. Il Commissario ha infine ripreso brevemente il tema del deficit idraulico già trattato dall'Ing. Torri, invitando ad adottare un'ottica lungimirante e a prefiggersi l'obiettivo di ottenere una diga utile per i prossimi due secoli.

Giovanni Cavalli, di ARCI, è intervenuto per chiedere chiarimenti sulle grandezze utilizzate per definire il fabbisogno idrico, il quale risulta dalla messa a sistema di alcuni fattori: il grado di evaporazione e traspirazione della coltura locale, un coefficiente specifico relativo alla coltura di riferimento e un altro coefficiente che dipende dalla tipologia di irrigazione. Ha quindi domandando perché il calcolo del fabbisogno irriguo sia svincolato dalla disponibilità idrica del territorio. Ha proseguito segnalando di non aver trovato nel DOCFAP una quantificazione del deficit idrico attuale, che invece è fondamentale misurare. Ha inoltre chiesto come mai nel calcolo del deficit idrico a fini irrigui non sia stato preso in considerazione il dato sviluppato nel 2020 dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, che quantificava il deficit a 23,87 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, e sia invece stato utilizzato un dato formale derivato dai dati sviluppati dalla Regione, che si discostano notevolmente. Infine, ha richiesto un chiarimento sulla valutazione dei costi. In particolare, se si considerano le esternalità negative dovute alle compensazioni e agli indennizzi economici, i costi di gestione della diga appaiono notevolmente aumentati rispetto a quanto presentato nel DOCFAP, giungendo a circa 4 milioni di euro all'anno per la diga situata a Vetto e 3 milioni di euro all'anno per la diga situata a Gazze. Ha quindi chiesto di chiarire questa ulteriore discrepanza.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha risposto evidenziando la differenza tra fabbisogno e offerta; con riferimento all'uso irriguo della risorsa idrica, il fabbisogno rappresenta la domanda, ovvero quello che necessita il territorio agricolo per irrigare adeguatamente le colture; l'offerta rappresenta la disponibilità della risorsa idrica sul territorio e in questo caso è definita dalla quantità d'acqua che oggi è possibile prelevare da falda e derivare dal torrente Enza a Cerezzola (presa dei due Consorzi di Bonifica) ed immediatamente a monte di Montecchio Emilia (presa del Consorzio Irriguo Vernazza),rispettando il deflusso minimo vitale. Il deficit risulta dunque dalla differenza tra domanda e offerta. Il deficit irriguo attuale, così definito nel DOCFAP, ammonta a 40 milioni di metri cubi d'acqua all'anno al campo; considerando che nel trasporto della risorsa idrica ne viene attualmente disperso il 50%, tale deficit corrisponde a 80 milioni di metri cubi d'acqua all'anno alla fonte (torrente Enza alle prese di Cerezzola e del consorzio Vernazza). Per quanto riguarda i prelievi da pozzi esistenti, l'Ing. Torri ha confermato che nello studio dell'Autorità di distretto è presente una valutazione di prelievo da pozzo – e non di deficit idrico, come affermato dal partecipante - di circa 24 milioni di metri cubi all'anno, ma ha specificato che questo valore è stato analizzato nell'ambito del DOCFAP ed è risultato non corretto. Nell'ambito del DOCFAP sono infatti state analizzate tutte le concessioni rilasciate dalla regione Emilia-Romagna per prelievi idrici da falda (pozzi) nell'ambito degli areali irrigui oggetto di studio ed il volume massimo emungibile a fini irrigui nell'ambito degli areali stessi, in quanto concessionato dalla regione medesima, è risultato pari a 10,2 Mmc d'acqua all'anno, cioè un valore inferiore a quello stimato nel 2020 dall'Autorità di distretto. L'Ing. Torri ha quindi proseguito sul tema dei costi di esercizio della diga, dichiarando di non riconoscere i dati forniti dal Sig. Cavalli e suggerendo che questi possano essere stati desunti in modo improprio dall'analisi costi-benefici, in cui sono stati monetizzati anche gli impatti ambientali ai fini del confronto tra le due ipotesi progettuali. Questo dato non corrisponde però ai costi di gestione della diga, i quali ammontano a meno di 3 milioni di euro all'anno e che vanno considerati unitamente ai ricavi ottenuti dalla produzione di energia idroelettrica. Il costo a metro cubo per la gestione della risorsa idrica è risultato compatibile con il costo attuale dell'acqua a fini irrigui. Ha concluso specificando che i costi gestionali riportati nel DOCFAP sono previsioni preliminari svolte su valutazioni economiche parametriche e non possono pertanto essere considerati valori certi; gli aspetti economici saranno approfonditi nei successivi livelli progettuali.

Ferdinando Bianchini, membro del Comitato Alluvione Lentigione, è intervenuto a nome del Comitato per esprimere la necessità di un invaso il più grande possibile, per prevenire efficacemente i periodi siccitosi e i fenomeni alluvionali.

Cinzia Ferrarini, Vicepresidente di Legambiente Val d'Enza, è intervenuta per osservare che circa ¼ dell'acqua per uso potabile immessa nei nostri acquedotti va perduta, quindi ha chiesto di tenere in considerazione la possibilità di ammodernamenti della rete acquedottistica reggiana. Ha proseguito su una domanda relativa ai bacini a basso impatto ambientale, chiedendo come mai il DOCFAP ne riporti sono 4 quando ne risultano circa 30 tra le province di Parma e Reggio Emilia. Ha inoltre chiesto come mai alcuni dei 4 bacini a basso impatto siano stati ritenuti

economicamente insostenibili, evidenziando inoltre che le ragioni economiche non appaiono sufficienti per non perseguire una strada più sostenibile dal punto di vista ecologico. Ha proseguito ritornando sul tema del turismo in Val d'Enza, specificando che il torrente Enza è già oggetto di turismo.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha specificato che la rete acquedottistica non è gestita dal Consorzio di Bonifica ma da un altro ente; ha inoltre ricordato che, da capitolato tecnico di gara, il fabbisogno idrico per uso potabile non è stato valutato a fini quantitativi ma qualitativi, dunque per ragioni legate alla presenza di nitrati nell'acqua prelevata da pozzi. Ha quindi proseguito sul tema dei bacini a basso impatto ambientale, segnalando che le cave non prese in considerazione nel DOCFAP erano già state valutate come inutilizzabili nell'ambito dello studio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po dell'anno 2020 per varie ragioni, tra cui ad esempio il loro ritombamento o la presenza di altri manufatti come il campo fotovoltaico presso la cava Spalletti.

Daniele Bigi, Presidente WWF Emilia Centrale, è intervenuto in primo luogo con una considerazione di processo, evidenziando che non è stato dato il tempo materiale per esaminare le numerose pagine del DOCFAP a partire dalla data della sua pubblicazione, vanificando il senso del processo di consultazione. In secondo luogo, ha evidenziato gli altissimi costi della diga, suggerendo che con lo stesso importo si potrebbero realizzare tanti piccoli interventi per accumulare acqua in altro modo. Inoltre, il deficit agricolo in agricoltura è sovrastimato perché si basa su dati del 2017 e i sistemi di irrigazione in agricoltura sono oggi più avanzati. In seguito, ha evidenziato che sono state anche sottostimate le precipitazioni, dal momento che i dati considerati nel DOCFAP fanno riferimento a un anno eccezionalmente siccitoso; non sono state inoltre considerate soluzioni individuali di recupero dell'acqua piovana. Ha proseguito ricordando la possibilità delle casse di espansione, da preferire all'invaso e altrettanto efficaci nella gestione della risorsa idrica. Ha quindi evidenziato l'obsolescenza dei dati relativi alle frane, i quali risalgono al progetto Marcello e non appaiono aggiornati. Il Sig. Bigi ha proseguito sul tema degli impatti ambientali, evidenziando come il mantenimento del deflusso minimo vitale a valle non possa essere ascritto tra gli impatti ambientali positivi di uno sbarramento: il carattere torrentizio dell'Enza rende normali e naturali i periodi di secca, senza bisogno di alcun intervento umano per modificare questa condizione. Infine, ha espresso una considerazione sui 10 milioni di metri cubi d'acqua all'anno stimati come fabbisogno per uso potabile: questo fabbisogno non tiene conto dell'acqua prelevabile da falda perché quest'ultima presenta concentrazioni troppo alte di nitrati. Ha quindi suggerito di rivolgere l'attenzione alle cause di questa concentrazione, riconducibili al comparto zootecnico, per intervenire alla radice e rendere potabile e sicura l'acqua prelevabile da pozzo. Ha poi richiamato il tema del turismo legato alla diga, evidenziando come questo non sia garantito e non sia in ogni caso sufficiente a giustificare i danni ambientali di un'opera così impattante. A proposito di impatti ambientali, ha evidenziato la scarsa attenzione attribuita agli habitat e l'esiguo numero di specie menzionate nel DOCFAP, segno che gli studi vadano aggiornati. Ha quindi concluso l'intervento con una domanda sulla canyonizzazione in atto a valle della traversa di Cerezzola, dovuta alla mancanza di trasporto solido: dal momento che la diga

sottrarrebbe altro trasporto solido, ha chiesto quali sono gli impatti attesi dell'invaso sul fenomeno di canyonizzazione in atto.

Pietro Torri, RUP del progetto, è partito dal tema delle precipitazioni spiegando che non sono state considerate in riferimento a un unico anno ma a dati storici che partono dagli anni '60 del secolo scorso. Ha anche chiarito che i dati relativi alle frane compresi nel DOCFAP non provengono dal progetto Marcello ma fanno riferimento a dati acquisiti attraverso la cartografia regionale, i sopralluoghi in sito e indagini sismiche speditive. Ha specificato che le frane che interagiscono più direttamente con lo specchio d'acqua di un vaso saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nei successivi livelli progettuali, sottolineando che il progetto di fattibilità tecnica ed economica dovrà essere approvato dal ministero competente, che lo valuterà con particolare attenzione verso la sicurezza dell'infrastruttura.

Il Commissario di Governo Stefano Orlandini è intervenuto per proporre alcune considerazioni. In primo luogo, ha ribadito la propria personale attenzione verso la tutela dell'ambiente. Ha osservato che, dal suo punto di vista, non è corretto mettere in contrapposizione rigida la visione di chi ritiene utile l'invaso e la prospettiva di chi vuole tutelare l'ambiente. Inoltre, ha evidenziato che dal suo punto di vista risultano difficilmente sostenibili anche le posizioni di quanti propongono di non interferire con il corso della natura, nella convinzione che questa sia la scelta più rispettosa per l'ambiente, quando è in gioco la sicurezza di un territorio. A titolo d'esempio ha evidenziato che la dispersione di rifiuti e materiale pericoloso che si verifica durante un'alluvione quando un corso d'acqua è abbandonato a sé stesso comporta veri e propri disastri ambientali. È quindi tornato sul tema delle perdite idriche nella rete acquedottistica, considerando che è senz'altro un aspetto da non trascurare ai fini della gestione efficiente della risorsa idrica, ma l'intervento necessita di risorse economiche. Un'opera che crea un reddito, come la diga, può essere uno strumento per fare fronte a questa necessità. Ha proseguito sul tema del deflusso minimo vitale, confermando che il torrente è in grado di adattarsi ai periodi siccitosi; sono presenti, tuttavia, altri aspetti da tenere in considerazione, tra cui quello delle falde freatiche, da cui dipendono le quantità d'acqua presenti nel torrente in estate e la resilienza delle colture alla siccità. Ha poi ripreso il tema delle precipitazioni riportando che, indipendentemente dall'inclusione delle precipitazioni estive effettive negli studi del DOCFAP, il Commissario ha eseguito per curiosità personale i calcoli relativi alle precipitazioni comprese in 100 anni di osservazioni; tali calcoli hanno restituito risultati analoghi a quelli presentati nel DOCFAP, e potranno in ogni caso integrare la progettazione ai livelli successivi. In seguito, ha trattato il tema dell'efficienza dei metodi di irrigazione adottati: in particolare, l'irrigazione a scorrimento non è da ritenersi obsoleta e alcuni recenti studi dimostrano che efficientare eccessivamente i sistemi di irrigazione è controproducente rispetto alle dinamiche di ricarica delle falde. Ha proseguito trattando il tema delle casse di espansione, attualmente presenti lungo il corso del torrente Enza. Ha ricordato che, all'epoca della realizzazione di tali casse, si è scelto di progettarle in dimensioni ridotte in prospettiva della realizzazione di una diga. Inoltre, per sortire effetti paragonabili a quelli di un vaso, le casse di espansione dovrebbero avere dimensioni molto estese; ciò risulta

impossibile soprattutto nella zona pedemontana. In seguito, ha richiamato il tema della concentrazione di nitrati presenti nelle falde, evidenziando che un intervento a questo livello è senz'altro auspicabile e avvertendo, per massima chiarezza, che gli effetti di un intervento simile sarebbero apprezzabili solo fra alcuni decenni.

Giuseppe Negroni, dell'Università Verde di Reggio Emilia, è intervenuto in riferimento all'approccio del Commissario di Governo, orientato a intervenire artificialmente per governare fenomeni naturali. Ha quindi evidenziato che è proprio l'intervento umano, attraverso opere idrauliche mal realizzate ed escavazioni selvagge, ad aver danneggiato i corsi d'acqua. Le alternative di invaso presentate nel DOCFAP rappresentano l'opera più grande e impattante mai presentata sul territorio, dal momento che genera effetti sull'intero bacino padano. Ha brevemente ripercorso la natura di alcuni effetti e fenomeni, tra cui il trasporto solido, che si ripercuotono lungo l'intera asta fluviale fino al Mar Adriatico, invitando i presenti a non considerare esclusivamente gli impatti attesi in Val d'Enza. Ha quindi evidenziato che il DOCFAP sottoposto a dibattito pubblico è ricco di aspetti poco approfonditi, il cui studio è posticipato ai livelli successivi di progettazione. Se alcuni di questi approfondimenti fossero stati svolti preliminarmente a fronte di un investimento economico superiore, sarebbe stato possibile fornire chiarimenti più puntuali in sede di dibattito pubblico e si sarebbe evitato il rischio, attualmente presente, di incorrere in una progettazione di fattibilità che dimostri l'impossibilità di superare il tema della qualità delle acque e dei vincoli ambientali.

Pietro Torri, RUP del progetto, è intervenuto fornendo alcuni chiarimenti sul costo di realizzazione del DOCFAP, valutato a vacazione in analogia con altri affidamenti analoghi. Ha quindi ribadito che, ai sensi della normativa vigente, il DOCFAP non è un progetto ma uno studio atto a individuare l'alternativa progettuale più idonea a essere sviluppata in un progetto. Il successivo livello di progettazione, relativo alla valutazione della fattibilità tecnica ed economica dell'opera, comporta in sé il rischio che il progetto risulti non autorizzato o non fattibile. Tuttavia, tale iter è identificato dalla legge ed è giustificato nella sua complessità dalle dimensioni e dall'importanza dell'opera in questione.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha ringraziato il Sig. Negroni per il suo intervento e ha ribadito che condivide molte delle riflessioni e degli interrogativi posti nel corso dell'incontro. Nella convinzione che un maggiore dialogo possa rivelarsi benefico, e considerato il proprio ruolo di garante del processo, ha espresso la propria disponibilità al confronto in qualunque forma e sede e proprio in particolare rispetto alle preoccupazioni ambientali che il Commissario stesso condivide.

Conclusioni

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico per i preziosi e interessanti contributi emersi. Per evitare possibili fraintendimenti, è brevemente ritornato sul tema delle acque distribuite dalla rete acquedottistica, confermando che sono assolutamente potabili. Ha quindi rinnovato i ringraziamenti al pubblico presente.

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Francesca Mantelli**, si è unita ai ringraziamenti rivolti al pubblico e ha manifestato la disponibilità dei Consorzi a ulteriori momenti di dialogo, qualora se ne ravvisi la necessità.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente e ha ricordato il termine ultimo per l'invio delle proprie osservazioni scritte, fissato al 29 gennaio 2026.

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato ai Sindaci e Presidenti di Provincia

21 gennaio 2026

Mercoledì **21 gennaio 2026** si è tenuto il **quarto incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato ai **Sindaci e i Presidenti di Provincia** del territorio, si è svolto in modalità mista, con alcuni partecipanti presenti presso la sede del Comune di Sant'Ilario d'Enza e alcuni collegati on line.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi brevemente ricapitolato il percorso finora svolto, avviato a partire dagli incontri di progettazione del dibattito pubblico e proseguito con gli incontri pubblici e i tavoli di lavoro. Ha quindi descritto i passi futuri previsti dalla procedura del dibattito pubblico: fino al 29 gennaio sarà possibile inviare le proprie osservazioni scritte, le quali saranno caricate sul sito web del dibattito pubblico entro il giorno successivo. Il 10 febbraio sarà dunque consegnata ai Consorzi di Bonifica e al Commissario Straordinario la relazione conclusiva a cura del Responsabile, che sarà successivamente pubblicata.

Saluti istituzionali e interventi dei relatori

Marcello Moretti, Sindaco del Comune di Sant'Ilario d'Enza, ha aperto il suo intervento ringraziando tutti i presenti e ha espresso particolare gratitudine per la possibilità di ritrovarsi come istituzioni al termine di un percorso rapido e complesso che ha coinvolto numerosi soggetti. Ha sottolineato come il ruolo delle istituzioni rappresenti il punto di partenza di tutto il processo, ricordando che furono proprio gli enti locali a richiedere di riprendere il tema dell'invaso di Vetto e a porre l'esigenza di una risposta strutturale e infrastrutturale per la gestione della risorsa idrica. Ha osservato che questa memoria è importante, perché nella narrazione pubblica spesso semplificata può sembrare che le istituzioni locali costituiscano un freno o un'opposizione a cambiamenti significativi, quando in realtà il territorio condivide la necessità di modernizzazione e la pluralità di opinioni è naturale in ogni comunità democratica. Il Sindaco ha affermato che l'unico modo per raggiungere una sintesi tra posizioni differenti è passare attraverso le istituzioni, un passaggio imprescindibile, e ha riconosciuto al Commissario il merito di aver adottato un approccio molto disponibile nei confronti delle comunità. Ha richiamato come le strumentalizzazioni politiche possano creare attriti e polemiche, mentre il territorio dispone di

tutte le risorse democratiche, della volontà politica e della disponibilità al confronto necessarie per arrivare all'obiettivo, elementi che vanno valorizzati. Ha spiegato che il percorso ha oggi un iter definito, ma che non si conclude qui: proseguirà dopo la presentazione delle osservazioni da parte dei vari soggetti. Sarà necessario inoltre condividere le modalità di raccordo con gli strumenti, anche urbanistici, delle comunità locali, affinché l'opera possa integrarsi nel territorio nel modo più sereno possibile. Ha osservato che i sindaci sono consapevoli che non è possibile soddisfare tutti, ma occorre rappresentare la maggioranza senza che la minoranza si senta lesa nell'esercizio delle proprie opinioni. I Comuni, ha sottolineato, sono a disposizione e costituiscono la chiave per raggiungere l'obiettivo. Infine, il Sindaco ha affrontato il tema delle opere aggiuntive o compensative, che preferisce definire opere di raccordo, spiegando che in presenza di un intervento di grandi dimensioni sarà necessario gestire la risorsa idrica a valle e a monte, adeguare reti, strade e infrastrutture utilizzate dai mezzi di cantiere e intervenire se necessario sullo spostamento di edifici. Ha auspicato che nel dibattito pubblico queste opere vengano percepite non come imposizioni da parte delle amministrazioni locali, ma come elementi legittimi e necessari, indispensabili per permettere a un'opera importante e attesa da oltre un secolo di inserirsi correttamente nel territorio.

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani** ha aperto l'intervento salutando e ringraziando i partecipanti, con un riconoscimento particolare ai rappresentanti degli enti locali e regionali, la cui presenza è stata indicata come segno concreto dell'attenzione istituzionale verso l'opera. Ha ricordato che il dibattito pubblico, della durata di 60 giorni come previsto dalla normativa, pur essendo temporalmente limitato, costituisce uno spazio adeguato a consultare la documentazione e formulare osservazioni informate, richiedendo al contempo rapidità operativa. Nel corso del dibattito sono stati evidenziati sia gli aspetti positivi dell'intervento — in particolare in relazione alla sicurezza idrica futura e alla rilevanza nazionale del progetto — sia le criticità, nell'ottica di garantire trasparenza e piena informazione a tutti gli stakeholder coinvolti. Ha quindi comunicato che, su indicazione del Commissario, il progetto è stato candidato al bando nazionale PNISSI per le infrastrutture idriche, grazie alla collaborazione tra Regione, Autorità di bacino e Consorzio di bonifica. La candidatura riguarda un DOCFAP che potrebbe essere implementato a seguito degli esiti del dibattito pubblico. Ha concluso sottolineando che tale passaggio rappresenta un ulteriore avanzamento del percorso avviato dal territorio per procedere in tempi rapidi, ringraziando nuovamente i presenti e invitando a presentare contributi sulla piattaforma entro il 29 gennaio.

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense Francesca Mantelli** ha ringraziato i partecipanti, con un riconoscimento particolare ai Presidenti di Provincia e all'Assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, definendo la loro partecipazione un segnale significativo dell'importanza strategica del momento. Ha ricordato l'elevata partecipazione al dibattito pubblico, sottolineando che, nonostante i tempi rapidi, sono stati raccolti contributi rilevanti che saranno illustrati nella relazione conclusiva e valutati con attenzione nell'ottica di un percorso trasparente e responsabile. Ha evidenziato che il territorio si trova di fronte a

un'opportunità rilevante legata a un sistema integrato di infrastrutture, non limitato al solo invaso, ma comprendente interventi sinergici attesi da tempo, che comportano anche una forte responsabilità istituzionale. Ha sottolineato la necessità di evitare errori e di garantire un confronto franco e trasparente tra tutti gli attori, come condizione essenziale per decisioni corrette e condivise sulla gestione idrica. Ha richiamato il valore dell'unità tra i Consorzi e le istituzioni locali, ricordando la collaborazione avviata dal 2017 e l'urgenza di affrontare in modo programmato le criticità dell'Enza, soggetto a siccità e alluvioni. Ha concluso invitando a mantenere uno spirito unitario per giungere a risultati concreti, ringraziando il Commissario per il lavoro svolto e ribadendo la fiducia nella capacità collettiva di offrire soluzioni efficaci al territorio.

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Il **Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giorgio Zanni**, ha ringraziato per l'invito e l'ospitalità, rivolgendo un saluto all'assessore Mammi e al Commissario Orlandini, con il quale è già stato avviato un confronto. Ha chiarito che il suo intervento intendeva richiamare alcuni passaggi chiave del percorso, a partire dalla presentazione del calendario delle attività di ascolto. Ha illustrato il lavoro svolto parallelamente dai sindaci reggiani attraverso un tavolo di confronto di carattere propositivo e costruttivo, sottolineando come tale approccio rappresenti una scelta distintiva del territorio. Ha ricordato l'incontro e la progressiva convergenza con il percorso dei Comuni parmensi, finalizzata a elaborare osservazioni condivise nella fase conclusiva del dibattito pubblico. Ha precisato che i Comuni non intendono esprimere un giudizio sull'opera in sé, ritenuta necessaria, ma concentrarsi sugli aspetti connessi all'intervento: opere complementari, impatti, condizioni di sostenibilità e misure di accompagnamento. In questo quadro ha richiamato il contributo specifico del Comune di Vetto, che confluirà nel documento provinciale condiviso. Ha evidenziato che l'attenzione dei Comuni è rivolta in particolare alle infrastrutture, alla viabilità, alle fragilità idrogeologiche e alle interazioni con il reticolo idrografico, sottolineando la necessità di far emergere fin dall'inizio eventuali criticità rilevanti. Ha ribadito che, pur riconoscendo la scansione delle diverse fasi progettuali, le esigenze del territorio devono essere definite sin da subito e non rinviate, anche per quanto riguarda l'impatto del cantiere e le preoccupazioni della cittadinanza. Ha quindi invitato ad affrontare tali questioni all'interno del dibattito pubblico, chiarendo e accompagnando le istanze emerse per mantenere il confronto ordinato. In conclusione, ha confermato che i Comuni reggiani presenteranno entro il 29 gennaio un documento provinciale condiviso coordinato con quello della provincia di Parma, in un'ottica di piena collaborazione.

Raffaella Devincenzi, Sindaca del Comune di Neviano degli Arduini, ha ringraziato i presenti, sottolineando la particolare rilevanza dell'iniziativa per il Comune di Neviano degli Arduini, direttamente interessato dall'invaso, insieme a Vetto e potenzialmente ad altri Comuni limitrofi. Ha spiegato che i Comuni dell'area sono ancora in una fase di approfondimento delle

osservazioni da presentare, pur avendo già avviato confronti informali e partecipato attivamente al dibattito pubblico, valorizzando in particolare il lavoro svolto nell'ambito del Contratto di Fiume come strumento di condivisione e unità. Ha ribadito che l'invaso risponde a esigenze prioritarie dei territori a valle in termini di sicurezza idraulica e disponibilità idrica, evidenziando la necessità di coinvolgere pienamente i Comuni montani, direttamente interessati dalle ricadute dell'opera, come soggetti attivi del processo decisionale. Ha definito l'intervento strategico per l'intero bacino dell'Enza e come possibile occasione di sviluppo per la parte alta del fiume, a condizione che siano garantite adeguate opere di accompagnamento, miglioramenti infrastrutturali, sostegno alle attività agricole ed economiche, opportunità energetiche e ristori per i soggetti coinvolti. Ha insistito sull'importanza di trasformare l'invaso in un'opportunità condivisa e non in un onere per i territori montani, ribadendo il valore dell'unità e della collaborazione tra Comuni e Province. La Sindaca ha infine comunicato che Neviano e Vetto stanno predisponendo un documento comune di osservazioni, che sarà condiviso con le Province di Reggio Emilia e Parma, con l'obiettivo di garantire che le istanze dei territori di montagna siano ascoltate e adeguatamente recepite, auspicando un percorso unitario e inclusivo.

Fabio Ruffini, Sindaco del Comune di Vetto, ha ringraziato per l'invito, dichiarando di condividere pienamente contenuti e metodo emersi nel dibattito, in particolare l'esigenza di una governance partecipata e del coinvolgimento delle istituzioni locali, principio richiamato anche nel documento del Comune di Vetto. Ha illustrato il documento di osservazioni predisposto dal Comune, contenente richieste e proposte ritenute indispensabili per i territori di montagna, evidenziando il rilevante impatto dell'invaso su Vetto e sugli altri Comuni coinvolti. Ha ricordato che, nell'ipotesi progettuale della diga a Vetto, una quota significativa del territorio comunale verrebbe sommersa, sottolineando la portata concreta di tale incidenza per una comunità locale. Ha ribadito che il Comune di Vetto ha sempre assunto un ruolo responsabile e propositivo, promuovendo fin dal 2016 l'apertura di un tavolo istituzionale che ha condotto al reperimento delle risorse e alla redazione del DOCFAP. Ha precisato che il documento comunale ha natura politico-amministrativa, è stato condiviso con tutte le forze consiliari e sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale, a dimostrazione di una posizione unitaria e non ideologica rispetto all'opera. Ha sottolineato che l'intervento non può essere limitato alla sola risposta ai fabbisogni idrici e alla laminazione delle piene, ma deve configurarsi come un progetto complessivo di valorizzazione dell'intera Val d'Enza, dalla montagna alla pianura, su entrambe le sponde. Ha quindi chiesto che il documento del Comune venga allegato al DOCFAP e costituisca un riferimento vincolante per la progettazione futura, includendo compensazioni ambientali, ristori e opere accessorie adeguate all'interno del quadro economico. Ha concluso auspicando che la progettazione trasformi le criticità in opportunità e ribadendo la necessità di un coinvolgimento costante delle istituzioni locali, riconosciute come interlocutori fondamentali per la conoscenza dei territori e delle comunità.

Enrico Ferretti, Sindaco del Comune di Ventasso, ha ringraziato per l'incontro, salutando l'assessore e la Provincia di Reggio Emilia e riconoscendo il lavoro di coordinamento svolto per

garantire un percorso unitario su un'opera di rilevanza strategica. Ha condiviso le considerazioni espresse dagli altri amministratori dei territori montani, ribadendo la centralità della montagna nel progetto, in quanto area di origine della risorsa idrica. Ha posto due questioni principali: la necessità di prevedere un volume minimo stabile di acqua nell'invaso, ritenuto fondamentale per il valore turistico del territorio, e l'attenzione allo stato della depurazione nel bacino interessato, evidenziando la presenza di criticità ancora irrisolte nel Comune di Ventasso. Ha concluso confermando che il Comune di Ventasso presenterà un proprio documento di osservazioni, ribadendo le tematiche sollevate, e auspicando il mantenimento di uno spirito unitario per la realizzazione del progetto, ringraziando infine i presenti.

Pietro Torri, RUP del progetto, è intervenuto per precisare che, per quanto riguarda l'invaso, nel DOCFAP sono stati previsti due volumi distinti. Il primo è il volume regolabile, pari — nell'ipotesi Vetto — a circa 70 milioni di metri cubi: si tratta del volume destinato agli usi potabile, industriale, ambientale (Deflusso Minimo Vitale) e irriguo. Ha poi aggiunto che è stato previsto anche un volume non regolabile, stimato in circa 16 milioni di metri cubi d'acqua, che deve rimanere stabilmente sul fondo dell'invaso. Questo volume è stato dimensionato sia per finalità paesaggistiche, sia come volume morto necessario a contenere il possibile interrimento nell'arco di circa cinquant'anni.

Mara Gombi, Assessore del Comune di Canossa, ha ringraziato per la possibilità di partecipare da remoto, ribadendo l'importanza di un coinvolgimento istituzionale coordinato in un territorio ampio ed eterogeneo come la Val d'Enza, caratterizzato da esigenze differenti tra pianura, collina e montagna. Ha osservato che un'opera di tale portata genera comprensibili preoccupazioni, in particolare per le aree collinari più fragili dal punto di vista geologico, sottolineando la necessità che l'intervento tenga conto delle criticità territoriali per inserirsi in modo equilibrato. Ha valorizzato il lavoro svolto nell'ambito del Contratto di Fiume, che ha affrontato sia le problematiche legate alla gestione idrica sia i temi della valorizzazione complessiva della valle, richiamando l'importanza di integrare storia, cultura e identità locali con le caratteristiche naturalistiche del territorio. Ha ricordato inoltre il proprio ruolo nelle Comunità del Paesaggio Protetto, anticipando che le istanze legate alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio saranno incluse nel documento di osservazioni. Ha concluso sottolineando l'esigenza di proposte coordinate, propositive e realistiche, confermando l'impegno del Comune di Canossa a partecipare attivamente al percorso e ringraziando per il lavoro svolto e per i prossimi momenti di confronto.

Ermes Boraschi, Sindaco del Comune di Palanzano e Presidente dell'Unione Montana Appennino-Parmense, ha ringraziato per l'invito esprimendo riconoscenza ai rappresentanti istituzionali presenti per il lavoro svolto. Ha sottolineato come i Comuni montani condividano criticità legate al dissesto idrogeologico, ma anche la volontà comune di portare avanti un progetto ritenuto fondamentale, chiarendo che l'obiettivo dell'intervento è garantire il fabbisogno idrico e la sicurezza del territorio. Ha osservato che il dibattito si è evoluto da una contrapposizione sull'opportunità dell'opera a una scelta localizzativa, auspicando una

decisione definitiva. Ha richiamato l'attenzione sul tema degli sversamenti e della depurazione, non solo sull'Enza ma anche sugli affluenti, citando in particolare il torrente Cedra. Ha posto l'accento sul recupero degli invasi esistenti, evidenziando come le riduzioni di capacità previste per alcuni laghi rappresentino, a suo avviso, un'occasione mancata, considerando il valore storico, economico ed energetico che tali opere rivestono per i territori montani, e auspicando un maggiore coinvolgimento di Enel a livello regionale. Ha ribadito infine la necessità di adeguate opere compensative, richiamando esempi concreti di fragilità infrastrutturale e geologica, e sottolineando l'importanza di affrontare tali interventi su entrambe le sponde della valle. Ha concluso ringraziando i presenti.

Nicola Cesari, Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani, ha ringraziato per l'opportunità di intervento, sottolineando la necessità di rappresentare le esigenze dei territori di bassa valle, caratterizzati da criticità diverse rispetto a quelle dei Comuni montani, in particolare sotto il profilo idrogeologico. Ha richiamato l'importanza della tutela del valore ambientale e turistico della Val d'Enza e delle aree appenniniche. Ha ricordato le difficoltà storiche di sviluppo della valle, prive di grandi infrastrutture strategiche, e ha richiamato il dibattito politico regionale del 2017, allora fortemente critico verso l'ipotesi della diga. Ha quindi richiamato i gravi eventi alluvionali che hanno colpito Lentigione e Sorbolo, con ingenti danni economici e cedimenti arginali, sottolineando come situazioni analoghe potrebbero risultare ancora più pericolose per il centro abitato di Sorbolo Mezzani, esposto a elevato rischio idraulico. Ha evidenziato la vulnerabilità delle infrastrutture esistenti, in particolare dei ponti e degli argini, richiamando studi dell'Autorità di bacino che indicano la necessità di consistenti investimenti per interventi strutturali, la cui efficacia potrebbe essere rafforzata dalla funzione di laminazione garantita dalla diga. Ha affermato che la realizzazione dell'invaso di Vetto rappresenta una priorità assoluta per la sicurezza idraulica del territorio, soprattutto nel contesto dei cambiamenti climatici e dell'aumento degli eventi estremi, ritenendo insufficienti le attuali opere di difesa. Ha sottolineato inoltre l'importanza strategica dell'opera per l'approvvigionamento di acqua potabile di qualità, evidenziando i benefici potenziali per i grandi centri urbani e per la riduzione delle criticità legate alla qualità delle acque sotterranee, nonché per lo sviluppo dell'idroelettrico e dell'autonomia energetica. Ha concluso auspicando un'accelerazione decisa del percorso progettuale e realizzativo, chiedendo che le osservazioni dei territori parmigiani siano adeguatamente recepite nel DOCFAP e nelle fasi successive, ribadendo la centralità dell'opera per la sicurezza e il futuro dei Comuni di bassa valle.

Daniele Friggeri, Sindaco di Montechiarugolo, ha ringraziato per l'occasione di confronto, salutando colleghi, assessori e istituzioni, e sottolineando l'importanza di rappresentare le esigenze dei territori in un percorso coordinato. Ha richiamato il ruolo storico del Contratto di Fiume come primo momento di lavoro unitario tra Comuni della Val d'Enza, evidenziando la necessità di un coordinamento complessivo tra sponde parmense e reggiana per il corretto sviluppo del progetto dell'invaso. Ha posto particolare attenzione al tema dei ponti, sottolineando che ogni intervento su una sponda ha effetti sull'altra, e richiamando la priorità di completare

infrastrutture strategiche, quali la Pedemontana e la Cispadana, oltre al rifacimento o adeguamento dei ponti esistenti, integrando eventuali opere compensative con interventi già in corso sul lato reggiano. Ha richiamato il tema del dissesto idrogeologico, evidenziando la necessità di tutelare e valorizzare le aree vulnerabili, e ha ribadito il ruolo centrale dei Comuni e dei Consorzi di bonifica nel quadro delle osservazioni relative alla diga. Ha sottolineato l'importanza di valorizzare il turismo e i percorsi ciclabili collegati alla qualità delle infrastrutture principali, citando anche lo studio sul brand Val d'Enza e le opportunità derivanti dal Contratto di Fiume. Ha infine richiamato l'attenzione sul costo dell'acqua per i cittadini, sottolineando che i benefici dell'infrastruttura non devono tradursi in aumenti tariffari, richiamando tra le opere strategiche il depuratore comprensoriale che serve Neviano, Montechiarugolo, Traversetolo e parte di Lesignano, da considerare nel quadro complessivo della gestione idrica collegata alla diga. Ha concluso affermando che tutte queste esigenze — infrastrutture, sicurezza idraulica, depurazione, turismo e coordinamento territoriale — devono essere integrate in un'unica visione condivisa e portate avanti in modo unitario.

Aronne Ruffini, Vicesindaco del Comune di Vetto, ha precisato che il suo intervento sarebbe stato tecnico, in quanto geometra e agronomo, lasciando gli aspetti politici ai sindaci. Ha dichiarato di aver esaminato le 28 relazioni del DOCFAP, riconoscendo che, sebbene non rispondano a tutti i suoi dubbi, risultano elaborati di qualità, e ha rivolto complimenti agli uffici tecnici dei Consorzi di bonifica, al Commissario e a tutti i soggetti coinvolti nella redazione dei documenti. Ha concluso soffermandosi sul volume dell'invaso, ritenuto di circa 90 milioni di metri cubi, definendolo congruo rispetto alle esigenze identificate e sostenibile dal punto di vista territoriale, sottolineando l'importanza di considerare questo parametro nella progettazione.

Alessandro Fadda, Presidente della Provincia di Parma, ha sottolineato come gli interventi precedenti abbiano evidenziato un approccio positivo al progetto, grazie al numero di incontri svolti e al coinvolgimento sistematico delle istituzioni, che hanno consentito una condivisione reale tra i Comuni interessati. Ha ricordato il ruolo centrale del sindaco come difensore del territorio e ha evidenziato l'esistenza di interessi comuni: la difesa idraulica per i territori di valle e la valorizzazione delle aree montane. Ha riconosciuto che è naturale porre sul tavolo il tema dei benefici per ciascun territorio, pur rispettando la necessità di attendere ulteriori dettagli tecnici. Ha richiamato l'attenzione anche sugli impatti negativi dell'opera, come l'allagamento di circa il 5% del territorio comunale e l'intenso transito di mezzi pesanti durante i lavori. Ha sottolineato che la diga di Vetto costituisce solo una parte di un sistema più ampio di infrastrutture, finalizzate sia alla gestione idrica sia alla tutela del territorio, in particolare sul versante parmense. Ha evidenziato l'impegno costante dei sindaci e della Provincia di Parma nel collaborare con la Provincia di Reggio Emilia, sottolineando l'importanza della sicurezza idraulica, della viabilità e dello sviluppo territoriale. Ha ringraziato la Regione per il contributo alla garanzia dei territori e ha ribadito la necessità di cooperazione tra enti per monitorare e sostenere un'opera così rilevante. Ha concluso riconoscendo la responsabilità del Commissario e la disponibilità di tutti gli enti a collaborare tecnicamente, politicamente e istituzionalmente, definendo l'opera "fondamentale".

per il territorio e confermando la correttezza del percorso intrapreso, con la disponibilità a ulteriori incontri per proseguire il lavoro.

Alessio Mammi, Assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, ha ringraziato il sindaco Moretti per l'ospitalità e ha riconosciuto il lavoro delle due Bonifiche e del Commissario, sottolineandone competenza, professionalità e impegno. Ha ribadito la propria disponibilità a partecipare attivamente ogni volta che sarà necessario, evidenziando il valore istituzionale dei sindaci e l'eccezionale condivisione mostrata dai territori e dalle province coinvolte sull'opera. Ha confermato la necessità dell'invaso della Val d'Enza, basata su studi dell'Autorità di Bacino e sul DOCFAP, definendolo non solo un intervento essenziale per la sicurezza idraulica, ma anche un'opportunità strategica per lo sviluppo economico, territoriale e sociale dell'intera area, con ricadute positive su occupazione, agricoltura e sicurezza. Ha richiamato l'urgenza dell'opera alla luce dei cambiamenti climatici e delle criticità idriche, sottolineando il ruolo dell'invaso per la vocazione agricola e la protezione delle produzioni di pregio del territorio. Ha ricordato il finanziamento regionale e la candidatura dell'opera al PNISSI, evidenziando la necessità di prepararsi sin da ora alle fasi successive e di lavorare con i tecnici per individuare la soluzione migliore, che concili fabbisogni idrici, sicurezza, minore impatto ambientale ed esigenze delle comunità. Ha invitato Comuni e Province a trasmettere le proprie osservazioni, affinché possano essere valutate insieme a Bonifiche e Commissario, e ha sottolineato l'importanza di un percorso trasparente, partecipato e giuridicamente solido, capace di evitare errori che comprometterebbero decenni di lavoro. Ha concluso ribadendo che ogni decisione deve essere presa con responsabilità, perché eventuali ritardi o errori costituirebbero una perdita di tempo difficilmente recuperabile.

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha aperto il suo intervento ringraziando per l'opportunità di parlare e ha sottolineato l'elevata qualità e rilevanza degli interventi ascoltati. Ha precisato che la fase del dibattito pubblico è istruttoria e conoscitiva, non decisionale: in questa fase si raccolgono osservazioni e contributi, ma le decisioni finali verranno assunte solo dopo la conclusione del dibattito, l'approvazione definitiva del DOCFAP e la redazione del documento di indirizzo alla progettazione, propedeutico all'avvio del PFTE. Ha descritto il lavoro in corso, evidenziando la presentazione dell'istanza al bando MiTE-PNISSI e l'importanza del coordinamento tra Commissario, Regione e Consorzi di bonifica, sottolineando che la collaborazione tra queste componenti è essenziale e che verrà formalizzato un protocollo operativo. Ha ricordato l'allegato di tre dichiarazioni di presa d'atto relative alle osservazioni di Regione, ATERSIR e Autorità Distrettuale del Po, ribadendo l'importanza di atti giuridicamente inattaccabili. Ha illustrato le prossime fasi del procedimento: la relazione conclusiva del dibattito pubblico, l'approvazione definitiva del DOCFAP, la predisposizione del documento di indirizzo alla progettazione e l'avvio del PFTE con gara europea, che segnerà l'inizio della progettazione vera e propria. Ha sottolineato l'obiettivo comune di realizzare "l'invaso migliore", evidenziando la convergenza tra Governo e Regione e la necessità di mettere da parte la dialettica politica. Ha definito costruttivo e rilevante il contributo dei sindaci e dell'ente di gestione dei Parchi dell'Emilia

Centrale, ribadendo che il lavoro deve essere svolto in squadra, evitando individualismi che possano indebolire il percorso. Ha ricordato che l'opera era già prevista nel 2017 e ha evidenziato il cambiamento culturale nella gestione della sicurezza idraulica. Ha suggerito la possibilità di creare a livello regionale una struttura dedicata alla sicurezza del territorio, con focus su acqua, siccità, alluvioni e frane, e ha concluso sottolineando la necessità di uno sguardo lungo, considerando che l'infrastruttura avrà una vita di 100-200 anni. Ha chiuso ringraziando i presenti per la qualità del dibattito e l'alto livello degli interventi.

Una **persona dal pubblico** è intervenuta per richiedere un chiarimento a proposito della richiesta di finanziamento presentata per l'invaso, domandando se riguardasse solo la progettazione oppure anche l'esecuzione dell'opera. Ha ammesso di non conoscere nel dettaglio il Codice degli Appalti e ha chiesto se le osservazioni che verranno presentate in questa fase possano in qualche modo influire o risultare incompatibili con la richiesta di finanziamento già inoltrata. Ha ricordato che, nell'ultimo incontro, era stato detto che le risorse disponibili non sarebbero state sufficienti a completare l'intera fase progettuale e che il Ministro aveva assicurato ulteriori finanziamenti. Ha quindi domandato a che punto fosse oggi la situazione da questo punto di vista, chiedendo un aggiornamento sullo stato del finanziamento complessivo dell'opera.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha chiarito ulteriormente le questioni relative alla richiesta di finanziamento per l'opera, spiegando che, pur non essendo ancora definita nella sua forma finale, la domanda al bando PNISSI è pienamente legittima, poiché il bando consente di candidarsi sulla base del DOCFAP, già redatto e coerente con i requisiti richiesti. Ha precisato che, sebbene il DOCFAP non sia ancora approvato definitivamente, esso è sufficiente per partecipare alla procedura, in quanto la decisione finale sarà presa solo dopo la chiusura del dibattito pubblico e l'approvazione definitiva del documento. La richiesta di fondi riguarda sia la progettazione sia l'esecuzione dell'opera, con l'esplicito vincolo che nessuna scelta definitiva è stata ancora compiuta e che ogni decisione sarà presa successivamente, nel pieno rispetto del percorso procedurale. Il Commissario ha sottolineato che la tempistica del bando ha reso necessario un intervento rapido, definendo questa fase "vitale" per garantire la possibilità di procedere con il progetto. Rispondendo alle osservazioni emerse durante gli interventi precedenti, ha confermato che il mantenimento di un livello minimo dell'invaso nei periodi di maggiore afflusso turistico sarà considerato come scelta di gestione sensata, e ha ribadito l'importanza di garantire alta qualità dell'acqua in ingresso, con benefici ambientali estesi all'intero bacino. Ha ricordato che gli aspetti ambientali e paesaggistici rientrano nei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, consentendo di procedere anche nelle aree soggette a tutela, e ha sottolineato il ruolo fondamentale dei sindaci come sentinelle del territorio, soprattutto in relazione alla qualità dell'acqua e al corretto funzionamento dei depuratori. Per quanto riguarda il volume dell'invaso, questo sarà definito nel PFTE in base alle scelte tecniche e agli indirizzi alla progettazione, tenendo conto di una vita utile dell'opera stimata tra i 100 e i 200 anni. Il Commissario ha inoltre richiamato il concetto di valorizzazione della Val d'Enza, evidenziando come l'opera debba integrare gestione idrica, tutela ambientale e sviluppo turistico.

Ha concluso esprimendo il proprio ringraziamento al dottor Pillon e allo staff di Avventura Urbana per il lavoro svolto durante il dibattito pubblico, ai Consorzi di Bonifica per la rapidità nella predisposizione della documentazione necessaria e alla Regione Emilia-Romagna per il supporto decisivo in una fase così cruciale. Ha chiuso l'intervento scusandosi per la sua lunghezza ma sottolineando l'importanza della collaborazione e della qualità del confronto avuto.

Conclusioni

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico e le istituzioni presenti, e ha dichiarato concluso l'incontro.